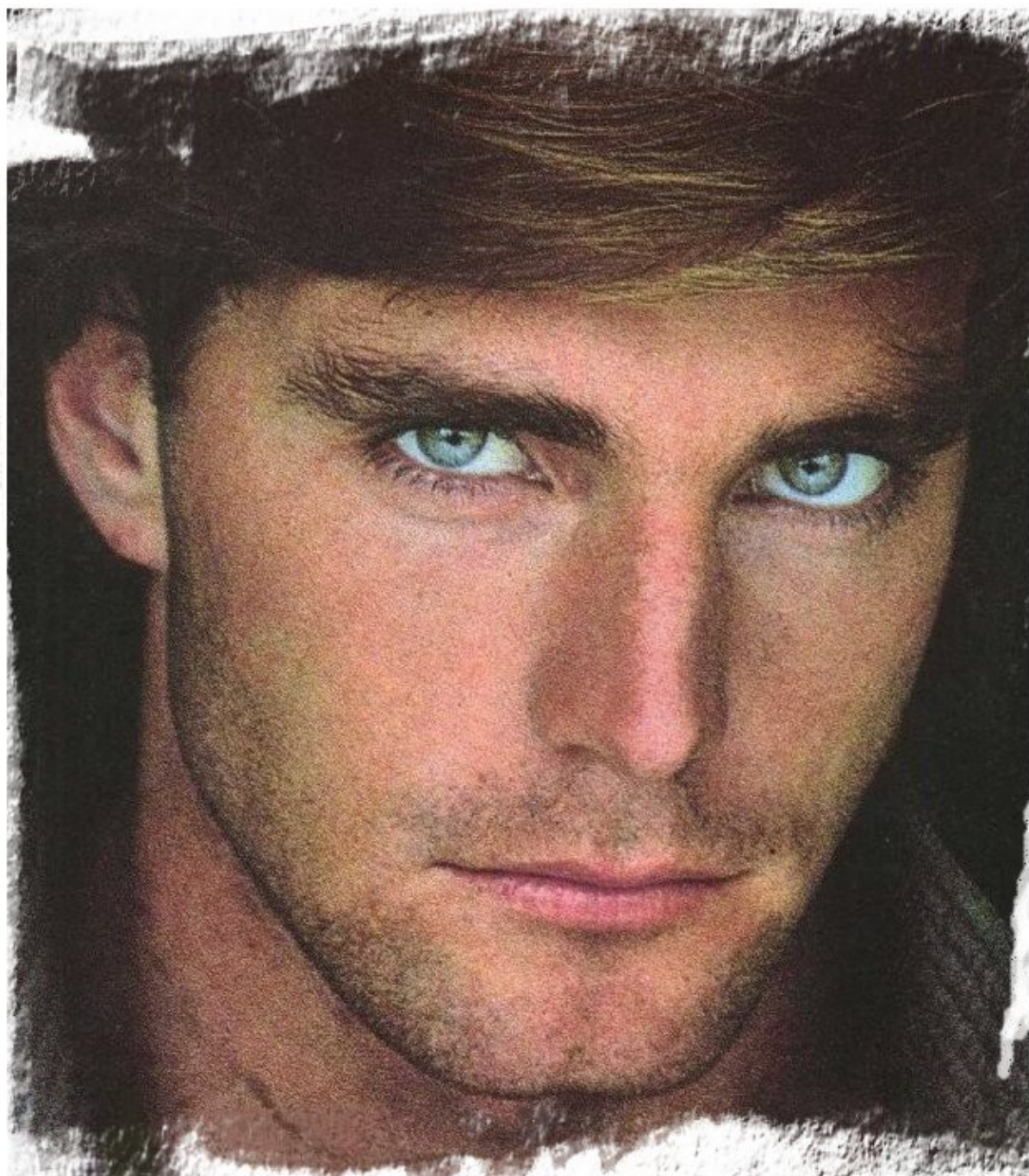


Pierantonio Marone



# MEGLIO VOLARE CHE SOGNARE

Romanzo



Zaforas una delle tante isole delle Cicladi

L'eredità talvolta comporta molte sorprese?  
parole di Nikolas e Halì.



## Personaggi

|                      |                                  |
|----------------------|----------------------------------|
| Nikolas Thares       | pilota istruttore di volo        |
| Hali Assaud - Afewek | clandestino Etiopia Eritrea      |
| Patros Hantios       | notaio in Atene                  |
| Ados Thares          | prozio australiano               |
| Katharine Dapthes    | agente di viaggio <i>VoliGet</i> |
| Hadonis              | parrucchiere per signore         |
| Sthiros              | faccendiere falsario             |
| Alfonsinos Dados     | giudice minorile al Pireo        |
| Antiocos Dapthes     | pescatore a Patrasso             |
| Elena Maters         | moglie rammendatrice             |
| Sesteris             | comandante CP                    |
| Thitos               | polizia investigativa            |
| Tambros              | security aeroportuale            |
| Shamotis             | consulente aziendale             |
| Werteos              | azionista finanziario            |
| Hantos Papatros      | generale SSM militare            |
| Thanchedis           | direttore <i>VoliGet</i>         |
| Patrice              | barista interna <i>VoliGet</i>   |
| Hadelfio Zimis       | comandante polizia Atene         |
| Cosmas Kyros         | agente segreto greco             |
| Agape                | vicina di casa                   |
| Anthos Smires        | capo ispettore SSS Salonicco     |
| Kralj Lopopolus      | procuratore capo generale        |
| Ares Petronis        | giornalista                      |
| Creskles Dios        | avvocato                         |

## Capitolo I

Il giovane pilota aveva lasciato i comandi con un sollevato respiro, nell'aver fermato l'aereo appena prima del vuoto di sotto, che s'apriva la davanti sul mare aperto. Ripensando a un momento prima, mentre guardava dall'alto l'isoletta di sotto, immaginava più lunga la pista sopra il monte, da tentare l'atterraggio senza problemi: < Accidentaccio! > sbottò.

Sbuffando dopo un lungo momento di riflessione nel riprendere a respirare regolarmente e capire che al momento ce l'aveva fatta... Ma poi per ripartire col vento di traverso e un temporale in arrivo da nord ovest, sarebbe stato difficile eseguire la manovra di decollo in quel breve tratto, senza intopparsi malamente e finire decisamente in mare?

Ma la curiosità l'aveva indotto a tentare, pertanto ormai era presente sull'isola, nel vedere quell'eredità tanto declamata dallo scaltro notaio, che continuava a ripetere: < E' veramente un grossa fortuna, signore! >

Nikolas aveva immaginato che doveva essere qualcosa di diverso, quel piccolo appezzamento di terra su quell'isolotto avuto in eredità dal prozio, con annesso un bel po' di dollari da spendere. Così diceva il testamento fattogli pervenire dal notaio Patros Hantios ad Atene, lasciandogli il tempo di decidere se intendeva accettare la favolosa eredità. Mentre il giovane pensava che a prima vista nell'osservare l'isola dall'alto, sembrava uno sgraziato drago addormentato e il faro d'avvistamento sembrava piantato tra gli occhi. Ma da terra capiva che non c'era proprio nulla da invogliare a impiantare qualcosa di positivo in quel posto, restavano soltanto tanti dubbi e debiti oltre le tasse da pagare per quel mucchio di roccia con tre alberelli stantii che completavano l'isola e senz'altro quei dollari non sarebbero bastati a tappare ogni buco lasciandogli alle spalle dal parente defunto in Australia. Poi oltretutto con l'obbligo nel testamento di ammogliarsi entro l'anno da proseguire con la prole, altrimenti l'eredità passerebbe ai cugini di terzo grado un tantinello avidi che abitavano da anni sull'isola di Andros a centinaia di miglia più a nord nel mare Egeo. Pertanto a prima vista stava pensando Nikolas che poteva lasciarla ben volentieri a quei cari parenti incontrati soltanto una volta in occasione d'un funerale. D'altronde non gli sembrava un posto per impiantare un centro turistico, non aveva spiaggia da valorizzare e invogliare il turista a trascorrere dei giorni ad arrampicarsi sulle rocce, non offriva proprio nulla

e magari non c'era nemmeno un pozzo d'acqua da bere? E pertanto tutto da esportare dal continente... Forse per far della pesca subacquea, ma i fondali erano troppo ripidi e diventava pericoloso per le forti correnti che dall'alto s'intravedeva scorrere sotto il livello del mare. Pertanto a prima vista non gli sembravano buone le idee che s'era fatto prima di atterrare, erano ben diverse dal sognare ad occhi aperti, dato le scarse prospettive rivelate. Pertanto capiva che aveva fatto bene a dare un'occhiata prima di accollarsi quel drago addormentato in mezzo all'Egeo e oltretutto controllare cosa offriva quell'isola deserta, con poca terra rossa da coltivare e quei tre alberelli striminziti, poi tutto il resto attorno era solamente roccia carsica dal colore granata, attorniata dal mare. Purtroppo quell'appezzamento di terreno oggi giorno valeva ben poco, essendo un altipiano deserto e con la roccia tutt'attorno a strapiombo sul mare e soltanto quella piccola parte più bassa dov'era un tempo la costruzione fatiscente di una vecchia tonnara abbandonata. Il tutto troppa dispendiosa da coltivare e forse per quello che il prozio Ados era partito per l'Australia all'avventura. Pensando, che senz'altro in Australia si sarà formato una famiglia e perché mai lasciare a lui il nipote più prossimo quell'eredità fatiscente e probabilmente carica di debiti e null'altro? Sapendo già che avrebbe rinunciato ad accollarsi quell'ammasso di roccia e lasciare che il drago riposi pure tranquillo.

Alla fine il giovane pilota si decise e scese dall'aereo, un piccolo piper che l'usava per trasportare turisti a visitare le isole maggiori sparse fra le tante isole, era un lavoro che gli rendeva una discreta remunerazione per tirare avanti, si rammentò Nikolas guardandosi attorno scuotendo il capo.

Quella piccola isoletta, era solo un puntino sulla cartina nautica, segnata col nome di Zaforas e rimaneva insignificante per Nikolas, l'aveva sentita nominare come punto di riferimento al faro automatico impiantato sopra. Ad avvisare le navi in transito da tenersi alla larga, fra le tante isole sparse nel complesso delle isole Cicladi e fuori dai programmi dell'agenzia per cui lavorava a sorvolare le tante isolette minori. Poi al momento per l'accesso c'era soltanto un servizio statale della Guardia Costiera, con elicotteri per controllare il buon andamento dei fari in uso nei vari punti di transito delle grandi navi o piccole che percorrevano i vari tratti indicati e dal mare c'era l'unico punto d'accesso all'approdo, era accanto alla tonnara in disuso. Perciò quell'idea di passare a vedere l'isola l'aveva invogliato, visto che stava ritornando vuoto ad Atene, dopo aver portato un turista frettoloso d'arrivare sull'isola di Creta e poi rientrare in sede alla *VoliGet*, presso l'aeroporto della capitale e aveva un buon lavoro che lo soddisfaceva.

## Capitolo II

Nikolas si avvicinò al baratro e si stupì dal bel salto che avrebbe dovuto fare se non riusciva a fermarsi in tempo. Pensandoci meglio non era stata proprio una bella trovata quella fermata decisa all'ultimo momento, avendo visto quell'immaginaria pista d'atterraggio sul pianoro e non troppo felice il risultato. Oltretutto si stava avvicinando un bel temporale estivo per completare l'opera? Da obbligarlo a tralasciare i tanti se accumulati in testa e s'impegno a capirci meglio ch'era proprio alla fine della pista in terra e roccia. Mentre dall'alto sembrava quasi una pista d'atterraggio. Sebbene constatava effettivamente un po' corta, ma dai segni lasciati pareva da poco adoperata. da qualche altro aeroplano come il suo ed era poi ripartito, immaginò dubbioso? Nikolas si era fermato al margine dello strapiombo sul mare blu scuro di sotto e il tutto si riduceva proprio lì su quell'isolotto sperduto in mezzo al mare nel complesso delle isole Cicladi greche.

Ma nel guardare meglio di sotto Nikolas, s'intravedeva qualcosa tra le rocce frastagliate che nascondevano cosa? < Accidenti! > sbottò più che stupito. < Quello è un aereo? Caduto da qua sopra...Perl?.. > borbottò preoccupato. < Accidentaccio che fine!?! > era proprio un aereo che apparire incastrato tra le rocce annerite dalle fiamme che l'aveva distrutto e bruciato per bene? Doveva essere un aereo leggero, un bimotore dalle lamiera annerite dal fuoco, precipitato al fondo tra le dure rocce di sotto a pochi metri dal mare. Soltanto un pezzo d'ala era poco lontano e si era salvata dalle fiamme. Immaginando che non doveva essere successo da molto tempo, avendo ancora annerite le rocce attorno al disastro?

Mentre Nikolas tentava di ricordare se vi fossero state delle segnalazioni di una disgrazia avvenuta pochi giorni addietro? Ma non si ricordava di aver sentito per radio una richiesta di aiuto o altro? E l'ammasso di ferraglia era ben nascosta dalle rocce dove si era infilato per bene nella caduta. Oltre il fuoco dopo a cancellare ogni traccia rimasta, trovandosi a parlare da solo a voce alta: < Strano che non c'è stato un segnale di soccorso e l'avviso ad una torre di controllo tra le isole per il percorso fatto del bimotore? > Pensò preoccupato, oltretutto non è che poteva scendere a curiosare? Solo dal mare potevano venire i soccorsi se fosse stato fatto un avviso di soccorso in tempo? Immaginò borbottando avanti dubbioso nel dire: < Magari erano dei contrabbandieri e hanno tentato un atterraggio di

emergenza, poi andato a male e qualcuno ci ha lasciato le penne e magari poi finito arrosto?.. Accidenti che scalogna! > provò a dire più forte, per contrastare il vento che si stava rinforzando sul pianoro e lontano i fulmini friggevano in mare a presagire una bufera in arrivo.

< Già, proprio così è successo! > era una voce giovanile che gli rispondeva alle sue spalle con un accento straniero, ma si sentiva bene che conosceva il greco, per parlarlo abbastanza bene. Nikolas si girò di scatto e si stupì del ragazzino di colore che gli parlava nella sua lingua greca, chiedendo sorpreso: < Ma tu da dove sbuchi fuori ragazzo? > chiese stupito di trovare qualcuno sulla sua, forse prossima isola da ereditare? Mentre il ragazzino rispondeva senza problemi con la lingua straniera non sua: < Ero su quell'aereo ch'è precipitato di sotto e poi a preso fuoco... Peccato! > rispose allargando le braccia. Nel dire avanti: < E tu lo stavi seguendo di volata. Vero? Per un pelo ti sei fermato in tempo! > rispose tranquillo il giovincello malmesso con un berrettino rosso in testa, ma coriaceo nel discorrere con gli sconosciuti.

< Come? Accidenti, ti sei salvato dal volo? > domandò Nikolas stupito e sorpreso di quella giovane presenza dall'aspetto emaciato.



< L'aereo si era fermato in bilico sul baratro con il carrello già oltre il precipizio e io ch'ero nascosto in mezzo al carico ho avuto l'idea di filarmela e ho aperto il portello saltando giù, proprio mentre l'aereo precipitava di sotto con un botto e subito a preso fuoco... Ecco com'è successo quella disgrazia... Un bel guaio per tutti? > rispose a mani aperte.

< Accidenti! Allora tu sei un clandestino, vero? > gli domandò deciso.

< Quelli erano contrabbandieri e altri contrabbandieri sono arrivati qui ieri in motoscafo a prendersi la merce quella sparsa tra le rocce, che si era salvata dall'incendio... E hanno frugato un bel po', ma non gli importava dei due pilota morti... Era di qualcos'altro che cercavano quelli, tutti incavolati che imprestavano forte per la merce bruciata. Io da quassù un po' nascosto li guardavo e poi se la sono filati via in quella direzione con un grosso motoscafo da lasciare una lunga striscia bianca sul mare smosso dal potente motore e sparì rapidamente dalla mia vista... Tu dove sei diretto con questo aereo?... Mi daresti un passaggio? Posso pagare il trasporto! > si premurò a dire con un leggero sorriso sul viso emaciato.

< Vedo che non perdi tempo ragazzino! Come ti chiami? >

< Halì Assaud ho nove anni e vengo dall'Etiopia. > si spiegò deciso.

< Io sono Nikolas e porto turisti a spasso. > indicando l'aereo.

< Beh! Mi daresti un passaggio per cortesia? Posso pagare...> tirando fuori dalla tasca un bel diamante rosato grosso come una noce, nel mostrarlo tra due dita alla luce del sole che stava sparendo dietro il temporale in arrivo.

Nikolas fu sorpreso che un ragazzino malmesso avesse tra le mani un bellissimo diamante che brillava, e senz'altro era vero e non un falso. Nel chiedere scuotendo il capo con un sorriso sulle labbra incredulo ai fatti capitati: < Anche volendo non avrei il resto da darti per quel grosso diamante. E nemmeno voglio sapere dove l'hai preso. Quello che tieni in mano ragazzino, è roba che scotta, oltreché proibito averlo in possesso. C'è una grossa punizione per chi lo possiede... E' vietato contrabbandare diamanti rosa.. Tu mi capisci vero? > domandò preoccupato.

< Certo e so cosa comporta averne uno in tasca. Sono diamanti del mio paese, una piccola miniera appena scovata da pochi anni e molta gente è morta a lavorare nella miniera e poi farsi derubare da sciacalli avidi che ammazzano per niente chiunque... > ma venivano interrotti dal tuono e dall'aumentare del vento, il temporale si stava avvicinando rapidamente.

Perciò Nikolas chiese al ragazzo se poteva aiutarlo: < Senti Halì, se mi dai una mano per spostare il mio aereo e metterlo in sicurezza dal temporale che arriva, vorrà dire che poi se riusciamo a decollare ti darò un passaggio gratuito. Non voglio nulla del tuo bellissimo diamante... Dai aiutami a spostarlo più indietro e così posso legare una fune a quegli arbusti e sperare che il vento non se lo porti via... Dai spingi! > nel riportarlo più indietro dal precipizio e alla fine legarlo per bene al carrello



posteriore e anteriore con delle funi ai vari cespugli d'acacia attorno, da fissare anche le ali al terreno e dare l'impressione di una sicurezza e ancoraggio al velivolo, oltre averlo messo in direzione del vento ad evitare che forzi troppo sulle ali e li possa spezzare di netto.

Poi tra le prime cocce d'acqua Nikolas gli chiedeva, vedendo il ragazzo che allargava la bocca a raccogliere le prime cocce per dissetarsi: < Da quanto tempo sei qui sull'isola, dopo la disgrazia? > immaginando che non era successo il giorno prima, visto che il ragazzo diceva ch'erano arrivati altri a prendersi qualcosa dai resti dell'aereo bruciato.

< Sono tre giorni che mangio nocchie selvatiche e un pesce crudo per caso pescato con un ramo e una moscone infilato sopra. Come si usa dalle mie parti... In verità ho molta fame e sete, aspettando l'acqua piovana per bere poche gocce... > si spiegò senza lagnarsi troppo.

< Scusami! Non ci avevo pensato. Aspetta prendo sull'aereo.. Anzi saliamo sopra che siamo al momento più riparati dal temporale se non cambia nel frattempo in uragano e allora non so se reggeranno le funi d'ancoraggio. Dai sali e speriamo bene! > infilandosi dentro nella carlinga, mentre fuori si stava intensificando la pioggia, con scrosci violenti e fulmini che cadevano in mare ad illuminare i neri nuvoloni in cielo e il tutto da far sobbalzare il piccolo aeroplano in balia del brutto temporale. Ancorato sul dosso del monte nudo ed esposto maggiormente alle turbolenze attorno, con tuoni e fulmini a non finire che risuonavano sul mare aperto, senz'altro inviati dal dio Nettuno infuriato.

Nikolas per sdrammatizzare la situazione, tirò fuori dei panini che aveva sempre in serbo in ogni viaggio, da evitare soste prolungate nei suoi viaggi e li passò al ragazzo, che li stava già divorando avidamente, oltre la bottiglia di acqua per bere che si irrorò il gargarozzo dalla tanta sete. Da stupire Nikolas dal modo composto del ragazzino che non si lamentava o dimostrava la spossatezza di quei giorni passati all'addiaccio. Chiedendo incuriosito: < Ma dove ti sei riparato la notte, qui tra le rocce? >

< Giù in quella casa abbandonata che puzza ancora di pesce. >

< Dovrebbe essere una Tonnara dei tempi passati e fuori uso ormai. >

< Mah, allora tu, sei già stato qui?.. Ecco perché hai fatto un bell'atterraggio... Sei di casa, vero? > chiese con la bocca piena e gli occhi scuri che brillavano di gioia nel rinvigorirsi lo stomaco vuoto.

< Quest'isola è di un mio prozio... > rispose Nikolas.

< Accipicchia! Allora sei ricco e viaggi con un aereo personale. >

< E' tutt'altra cosa Hali! Dovrei averla ereditata, ma mi sa che la

lascero ai parenti più interessati. Mi accontento del mio lavoro a portare turisti in giro per le isole qua attorno, con un altro aereo più grande. Meno male che ho preso questo per portare un turista a Creta, perché con l'altro non avrei potuto atterrare qui? Comprendi ragazzo mio... Ma tu, dimmi un po'? Hai lasciato i tuoi parenti in Etiopia per scappare in Europa in cerca di fortuna? Senza farti scoprire dai trafficanti intrufolato sull'aereo quanto sembra, vero? Ti va di parlarne e se te la senti di raccontare il tuo senz'altro avventuroso viaggio da attraversare tutta l'Africa, per cadere a Zaforas... >

< Zaforas si chiama quest'isola? Però... > commentò mangiando.

Mentre fuori il vento sferzava il piccolo aereo da farlo sobbalzare e tentare di piegarlo portando un ala a sfiorare gli arbusti. < Speriamo che resista altrimenti saranno guai grossi per tutti dopo? > borbottò Nikolas.

< Tranquillo Niko, il tuo aereo sa tenere testa alla bufera e poi potremo decollare via dalla tua isola troppo spoglia. Non c'è proprio nulla. Nemmeno acqua da bere... > constatò convinto Halì sorridendo.

< Però! Non hai paura che finiamo in mare con una folata più forte e addio all'Europa caro Halì! > commentò Nikolas ridendo, nel capire che quel ragazzino aveva del fegato da vendere. D'altronde se si era intrufolato in un aereo di contrabbandieri non era cosa da poco, sapendo che se lo pescavano era già sparito nel mar Mediterraneo o prima ancora nel mar Rosso e tutto era bello che sistemato in silenzio e più nessuno lo cercava.

Poi appena dopo, Halì aveva terminato i due panini e svuotato la bottiglia di acqua, incominciò a raccontare la sua odissea, nel dire: < Certamente se non arrivavi tu, non avrei potuto durare a lungo senza niente da mangiare e nemmeno l'acqua da bere... Grazie Niko! > si spiegò risoluto, poi provò a raccontare: < Vengo dalla capitale Addis Abeba e ho frequentato malamente le scuole, avevamo anche un insegnante greco, che insegnava lingue straniere e dove mi ha insegnato a parlare la vostra lingua e in parte mi ha servito, il capire cosa dicono gli stranieri e bracconieri che se ne approfittano della povera gente. Poi con la rivoluzione sempre in corso e la distruzione di tutto. Capitò che in un assalto di banditi nei quartieri della città i miei genitori erano stati uccisi per strada miseramente... > fermandosi un momento Halì con un magone in gola da bloccarlo sui brutti ricordi capitati pochi anni addietro.

< Mi dispiace molto per la perdita dei tuoi genitori... figliolo! >

Halì si asciugò gli occhi e riprese a parlare. Mentre Nikolas provò a esprimersi ancora: < E' proprio un peccato! Perdere i propri genitori! >

### Capitolo III

Il ragazzino si stava passando la mano tra i capelli ricci e alla fine riprese a dire: < Già!.. Perciò rimasto solo, dovevo arrangiarmi come potevo ad evitare anche le compagnie grame o finire in un orfanotrofio, pertanto mi arrabattai per vivere alla meglio nei quartieri malfamati, facendo un po' di tutto per un pezzo di pane. Andando anche a scuola senza far sapere ch'ero orfano, per migliorare la mia cultura capendo che oggi serve nella vita l'istruzione... E come sempre dopo la scuola, andare nelle discariche dove l'immondizia portata dai paesi ricchi era abbondante, nel frugare e raccogliere qualcosa, pezzi di computer da poter vendere e ricavare pochi soldi. Ricordando quel periodo difficile per non dire umiliante per dei ragazzi cresciuti in strada a raccattare e rubare per vivere tra le insidie della malavita ad obbligarli ad inserire nelle loro file criminali.



Ad arrivare come manovalanza a dei trafficanti che spacciavano droga e armi, insomma un po' di tutto, pur di mangiare qualcosa. Eravamo noi ragazzini alla merce di scambio del più forte e usati come somari da soma giorno e notte... Guarda, ecco! Me la porto sempre con me è l'unica foto che ho, nemmeno una dei miei cari... Peccato! Me l'ha fatto un militare con una fotocamera istantanea... Ero stanco morto!...> Porgendola al pilota incuriosito e costernato dal racconto disumano, mentre osservava la foto

del ragazzino dentro una carriola a riposare sfinito: < Eri Proprio ridotto male quanto vedo... Accidenti ragazzo! > sbottò dispiaciuto Nikolas, mentre ridava la sgualcita foto al ragazzino combattivo.



Halì nell'infilarsela nella tasca dei calzoni, riprese a raccontare: < Un giorno ci hanno portato a prelevare delle casse che provenivano oltre confine, per poi caricarle su di un aeroplano di contrabbandieri turchi e greci e avrebbero trasportato della merce in Grecia, nei paraggi di Atene. Così avevo sentito dire tra loro. Perciò capendo la loro lingua ho pensato che potevo tentare di salire sull'aereo e nascondermi per arrivare fino in Grecia... Se ci riuscivo poi, ad arrivare in Francia, perché sapevo di connazionali arrivati anni prima e vivono e lavorano a Parigi... Quella era ed è ancora la mia idea?... Sperando di riuscire a realizzarla... Comprendi Niko? > commentò passandosi la mano sul viso e tra i capelli neri e ricci sotto il cappellino rosso, aveva un bel viso dai lineamenti marcati dal duro lavoro che gli aveva serbato la vita, già fin troppo giovane le incombenze da sbrogliare e soccombere al più forte, sul suo percorso difficile da morire molto prima di stenti inumani, nel pensare stupiti, impossibile sia vero.

< Che avventura rischiosa hai affrontato ragazzo... Sei stato bravo! >

Mentre Halì riprendeva a dire: < Ma ad un certo punto dopo tante ore di volo, io la dietro con un freddo boia addosso, che mi scaldavo con dei sacchi di juta trovati a bordo tra le casse. l'aereo incominciò a starnutire e quelli preoccupati tentarono di atterrare qui sull'isola per non finire in mare... Dai discorsi preoccupati che facevano tra loro, mentre telefonavano con un satellitare ai compari di venirli a prendere con una barca, dando le coordinate dell'isola?.. Perciò capivo che era difficile poi scappare e salvarmi? Mi stavo arrabbiando da solo di aver sbagliato aereo da intrufolarmi dentro e poter arrivare in Francia tutto intero? Ma poi l'atterraggio è andato male da rimanere per pochi minuto in bilico sullo strapiombo, da permettermi di saltare fuori alla svelta, mentre quelli si affannavano a liberarsi dalle cinghie, oltre avere delle casse che li bloccavano in cabina, essendo l'aereo in forte pendenza e forse il carico spostatosi ha aumentato il peso da farlo precipitare di sotto di botto.... Purtroppo non ce l'hanno fatta e tutto andò arrosto in un baleno... Ecco tutto qui la mia magra avventura... Adesso tu, mi consegnerai alla polizia greca e quelli mi rimanderanno in Etiopia a finire in carcere e poi ai lavori forzati per essere fuggito via dalla propria nazione di nascosto? > domandò senza rancore il ragazzo, guardandolo dritto negli occhi.

< Perché dovrei farlo? Poi non devi andare a Parigi, dopo tutto 'sto tribolare?... > mentre l'osservava tranquillo, nel riprendere a chiedere ancora: < Mah! Spiegami un po', da dove salta fuori quel diamante rosa? Ha Parigi se non ti fai fregare dal primo imbrogliatore che incontri, potrai farti una discreta posizione... Sempre se non ti prendi prima una coltellata nella pancia e ti alleggeriscono al volo del grosso diamante, dal valore di un sacco di euro... Devi solo fare attenzione Halì... Molta attenzione! >

< Lo raccolto tra i rottami ieri, prima che arrivino quelli con il motoscafo veloce d'alto mare. Ho dovuto tribolare per arrivare fin laggiù camminando a ridosso della montagna. Io non so nuotare e ho avuto paura di cadere in mare e annegare sul serio. Ma ce lo fatta. E il diamante luccicava al sole e ho capito cos'altro trasportavano dal mio paese... Poi, se mi porti con te, ti devo pagare il trasporto Niko, io sono di parola!... >

< Certo certo! Tranquillo risolveremo un problema alla volta. >

Ma interrotti da una folata di vento più forte che tentava di sollevare un poco l'aereo ancorato a terra, da spaventarli veramente tanto.

## Capitolo IV

Per un buon momento temettero il peggio, nel pensare che era forse la volta buona da decollare senza pilotarlo per davvero. Mentre Nikolas gridava al ragazzino: < Tienti forte! Ho paura che stavolta la bufera avrà la meglio.. Accidentaccio boia! > urlò Nikolas in mezzo al sibillare del vento e la pioggia che sferzava e s'infilava dentro da ogni parte, oltre agli scossoni del velivolo scrollato per bene dalla furia del temporale.

Ma nonostante tutto sembrava che le funi tenessero ben saldo l'aereo a terra, con il suo spaventato equipaggio a bordo. Persino la temperatura si era abbassata di colpo, da infreddolire i passeggeri e prontamente Nikolas prese un giubbino ch'era infilato dentro il porta paracadute e lo passò al ragazzo che l'indossava subito contento dell'aiuto: < Grazie Niko! Fa un po' frescolino adesso... Si sta proprio bene in compagnia di amici... Altrimenti giù nella tua tonnara, sarebbe stato troppo triste e capire che per me non c'era altra via di scampo... Si vede che il Signore talvolta aiuta quelli soli e per strada... Grazie di essere atterrato! >

< Tranquillo, ancora non è finito e il più bello deve ancora arrivare. >

La buriana poi sembrava calmarsi pian piano, da dare un po' di respiro ai passeggeri del piper ancorato per bene a terra, quegli arbusti erano ben radicati a terra tra le crepe della roccia rossa e le funi hanno retto bene lo strappo e Nikolas commentava con un sollievo: < Sembra che abbiamo superato il peggio. Sarà meglio aspettare che si asciughi la pista da quella fanghiglia scivolosa, se vogliamo poi ripartire più tranquilli. Sebbene ancora non so bene come faremo in questi pochi passi prima di mettere il muso oltre lo strapiombo la davanti?... Intanto provo a chiamare la base, se riesco. Prima c'erano delle forti turbolenze elettriche in cielo, che interferivano e bloccavano ogni comunicazione... Pronto!.. Torre di controllo di Thira!... Pronto!.. Niente segnale... Riproverò più tardi... Intanto dovremo controllare se non abbiamo avuto danni seri e l'aereo può ripartire verso casa stavolta? > provò a sdrammatizzare la situazione inciampata dentro. Pensando Nikolas tra se, meno male che sono atterrato altrimenti il piccolo Hali sarebbe morto di certo senz'acqua e viveri per sopravvivere. Immaginò al momento, poi al resto era meglio non pensare.



Appena più tardi il sole ormai prossimo al tramonto, era tornato a dare un po' di calore e rinvigorire gli animi dopo il veloce temporale. Alla fine, scendendo dall'aereo a controllare eventuali danni provocati dalla bufera e a prima vista sembrava che il leggero piper avesse ben resistito agli scrollamenti ricevuti da far paura che si spezzì in due sul più bello. Nikolas provò ad avviare il motore e quello partì subito, per fermarlo appena dopo, guardando la direzione del temporale che si era ormai diretto verso il nord. Ormai erano già arrivate le 21 di sera e non era consigliabile accodarsi al temporale con il buio, perciò era meglio fare le cose con calma, mentre si spiegava al ragazzo speranzoso di prendere il volo: < Sarà meglio aspettare domani mattina con l'aria fresca di tramontana che aiuta ad alzarsi meglio il nostro piccolo uccello e qui bisogna prendere un buon slancio per sopperire al corto percorso al decollo. Comprendi Hali! >

< Certamente capitano, tu sei il pilota e sai come si deve comportare il tuo aereo al decollo. Sono d'accordo! Poi al momento la mia pancia è un po' piena e posso aspettare d'assaggiare i vostri pesci... Ne hanno parlato tanto in aereo i trafficanti che mi facevano star male per la fame che avevo dentro. Devono essere buoni i pesci fritti ai ferri, vero? >

< Tranquillo ragazzo mio, appena arriviamo ci faremo una bella scorpacciata di pesci in ogni maniera. Vedrai che bella abbuffata... Adesso rimontiamo in aereo e vediamo di riposare, sono già due notti che non dormo ed è meglio dormirci sopra e domani sarà un altro giorno, Mettiti lì dietro sul sedile passeggeri e tenta di riposare. Io mi appisolo qui. Notte! >

< Buona notte Niko!.. Grazie ancora! > rispose il ragazzo commosso, mentre allungava la mano a toccare il braccio del suo salvatore. Nikolas gli appoggiò sopra la sua mano a dare forza, nel dire: < Riposa adesso! >

L'aurora stava rischiarando il cielo azzurro e manco una nuvola si vedeva all'orizzonte. Halì era da un pezzo che guardava fuori dal finestrino, poi sentì mugugnare Niko e infine provò a chiedere sotto voce: < Buon giorno capitano! Il sole sta per spuntare laggiù al fondo del mare.. >

< Buongiorno a te ragazzo mio! Ma al momento non sono ancora capitano, soltanto un pilota tutto fare... Allora com'è il tempo? >

< Bella giornata signore per decollare! Il cavallo scalpita sotto i piedi, non vede l'ora di prendere il volo... Signore! > portandosi la mano alla fronte a mo di saluto e Nikolas sorrise divertito. Quel ragazzino gli piaceva veramente tanto. Poi con decisione si alzò da quella posizione scomoda e scese dal velivolo per rifarsi dalla apprensione e stendere i nervi raggomitato assieme. Nel dire tranquillo all'amico che non gli mollava gli occhi d'addosso: < Per prima cosa come aiutante di bordo, slegheremo il cavallo e riponiamo le corde in cambusa. Poi... > bagnando il dito in bocca e portarlo in alto a sentire da che parte soffiava il vento, spiegando all'attento allievo: < Dovremo girare l'aereo e trainarlo fino alla fine della pista, insomma quel che sembra una pista di decollaggio. Penso che su di una portaerei è molto più lunga e pertanto dobbiamo farla bastare... Speriamo che si alzi la brezza marina da aiutarci a prendere quota velocemente. Tutto qui la nostra manovra da eseguire senza sbagliare una virgola... Dai aiutami a spingere e portare l'aereo in fondo alla breve pista, per sfruttare ogni centimetro di pista, se così si può chiamare. >

< Mi piacerebbe studiare e diventare pilota... Pensi che possa farlo Niko? > mentre trainava l'aereo per la coda da sfruttare tutta la poca pista a disposizione e Nikolas rispondeva poi alla fine, mentre toglievano l'ultima corda: < Se t'impegni a studiare, tutto si può fare... Dai monta sopra e teniamoci pronti per il balzo, mentre scaldo il motore del nostro uccello ancora rintonato dal forte temporale capitato. >

< Allora deve essere ben caldo il motore da non perdere colpi, come l'altro arrivato proprio in questi paraggi e starnutiva... Sono sicuro che nelle tue mani ti ubbidirà docilmente il bel cavallino giallo... Giusto? >

< Tra poco scopriremo se il cavalluccio giallo è d'accordo... >



## Capitolo V

Allo spuntare del sole anche la brezza si stava alzando e proprio dalla parte giusta, ed era già un buon segno. Poi Nikolas gli batté la mano sulla spalla del copilota e aumentò i giri del motore, mentre controllava ancora gli strumenti di bordo e teneva il piedi sul freno. Alla fine aumentò di più la potenza del motore e allentò il freno spingendo l'acceleratore da far fare altri giri al motore e traballando stava prendendo velocità. A metà pista spinse al massimo la leva e l'aereo a fatica tentava di sollevarsi, poi di getto si alzò per bene come un uccellino al primo volo, andando oltre il baratro di sotto e sforando il faro di segnalazione e via sul mare aperto verso la terra ferma dall'altra parte del mare a trecento miglia più a nord.

Nelle prime manovre di assestamento in cielo Nikolas provò a chiamare la torre di controllo di Thira la più vicina isola e finalmente prese contatto: < Torre di controllo di Thira?... Sono il pilota Thares del piper F3 dalla concessionaria *VoliGet* settore sud di Atene - volo n°50348, diretto da Creta ad Atene... Sì... sì, purtroppo ho avuto degli imprevisti e le comunicazioni radio difficoltose... Perciò ho fatto un atterraggio d'attesa in un campo libero sull'isola di Karpathos... Certo... immaginavo che mi cercavano... Ma con quel temporale... Avvisate pure, sto arrivando... Ci sentiamo... Grazie! > chiuse e ripose il contatto radio, nello spiegare al passeggero attento: < Bisogna raccontare un po' di storie, visto che sull'isola c'è un mistero da risolvere per la polizia appena ne verrà a conoscenza e dalla prossima ispezione in elicottero della Guardia Costiera dopo il temporale a controllare il faro, senz'altro scopriranno il relitto e certamente salterà fuori un putiferio. Perciò non possiamo accennare a nulla altrimenti la stampa andrà a nozze e tu sei in mezzo, se quelli cercano il diamante scomparso sull'isola e si metteranno a frugare ogni indizio presunto. Comprendi ragazzo mio? Perciò nessuno deve sapere che eravamo sull'isola e poi decollato via. Sperando che qualcuno per caso non abbia fatto passare il raggio del satellite proprio da quella parte e saranno guai grossi per tutti. Questo bel aereo giallo lo si vede benissimo dall'alto, persino i visi delle persone accanto li beccano per bene. Speriamo bene? O un prurito addosso che non mi convince.... >

< Eh, già! So che con i satelliti scovano ogni cosa. > commentò Hali

preoccupato, nel dire quasi convinto: < Ma se consegno alla vostra polizia il diamante?... A me non importa diventare troppo ricco... >

< Purtroppo non è così facile! Dopo averti per bene interrogato, ti rispeditrebbero in Etiopia a lavorare e il diamante diventerà un oggetto richiesto da molti con un sacco di morti al seguito per averlo... E magari può sparire e più nessuna sa niente? Credimi! L'unica cosa è star zitti e riporlo in fondo al cassetto per anni, come ultima salvezza per sbarcare il lunario. Ragazzo mio! Questo è il guaio! Sempre i più poveri patiscono. >

< Sei un uomo saggio Niko! E ti ringrazio per i buoni consigli, che non si trovano così facilmente tra la gente avida di denaro... Ah! > poi si distrasse Halì nel guardando fuori dal finestrino e di botto esplose a dire euforico: < Guarda, Niko! Che bella nave grande laggiù! Che scia bianca lascia dietro la coda. Che bello! >

< Sono una delle tante navi da crociera che vanno a vistare le isole qua attorno. Trasportano più di mille passeggeri e vanno a divertirsi. >

< Quando arriviamo a terra, come farai Niko con la mia presenza clandestina a bordo... Ti metteranno in prigione per colpa mia? >

< Tranquilli figliolo! Troveremo un sistema e poi risolveremo un problema alla volta. Intanto appena in vista della pista di atterraggio tu ti sistemerai la dietro e aspetti che la dogana aeroportuale mi chiedere se trasporto qualcosa, forse daranno solo una occhiata all'interno, ma nel piccolo armadietto dei paracaduti, non l'apriranno e tu sei piccolo e puoi stare la dentro un po' stretto per una mezz'ora. Poi verrò a prenderti e al resto vedremo poi cosa fare... Compreso Halì? > si spiegò serio.

< Certamente capitano, eseguirò ogni operazione in silenzio. >

< Bravissimo aiutante di bordo!.. Ecco vedi stiamo per arrivare sulla terra ferma e tra poco vedrai la città di Atene... >

< Allora devo già infilarmi nell'armadietto? > chiese apprensivo.

< Tranquillo! Appena staremo per atterrare ti avviso e tu via ad infilarti nel pertugio... Ora goditi il panorama che è bello dopo un bel temporale e rinfrescare e pulire l'aria dallo smog sulla città. >

Nikolas si apprestava con una larga virata a prendere la dirittura d'arrivo, mentre parlava con la torre di controllo nel chiedere il permesso per atterrare sulla pista dei servizi privati che distava un km. dall'aeroporto internazionale di Athens. Erano appena le nove del mattino e già c'era un traffico di aerei che arrivavano e partivano dall'aeroporto affollato.

Appena avuto l'autorizzazione il piper abbasso i flap e discese tranquillo verso la pista privata assegnata. Nikolas ordinò al ragazzo di entrare nel

vano paracaduti e aspettare tranquillo, poi appena toccarono terra, percorrendo la pista d'arrivare agli hangar di servizio privato dell'agenzia *VoliGet*. Nikolas fermo il piper e scese lasciando lo sportello aperto e portandosi agli uffici dell'agenzia. Da dare il tempo alla polizia aeroportuale di sbirciare dentro al velivolo, ma come d'abitudine, sapendo della correttezza del giovane Thares, se ne andarono via tranquilli senza guardare e chiedere nulla. Due impiegati erano usciti fuori a chiedere come era riuscito a scappare dal brutto temporale che lì sulla capitale aveva fatto un bel po' di danni. E Nikolas tranquillo rispose: < Conoscendo quelle nuvole nere arrotolate sul mare ho capito che non era nulla di buono e pertanto ho fatto un bell'atterraggio in un campo di golf dietro il monte e mi ha riparato dalla buriana e stamattina prima che arrivino gli addetti al campo di golf, ho preso il volo ad evitare contestazioni. Ecco ragazzi tutto qui! > mentre entrava a depositare i documenti di volo e dava un piacevole saluto alla ragazza dietro al banco delle prenotazioni turisti faida-tè, nel dire: < Kaliméra, Buona giornata Katherine! Ecco i documenti di viaggio. Dove mi porti a cena questa sera kiria, signorina? > domandò sorridendo alla giovane che lo stava fissando sbalordita e alla fine rispondeva decisa: < Questa è bella! Lui va in giro a portare le belle turiste, interessate più al pilota che al panorama. E io gli devo offrire il pranzo per consolarlo di qualche perdita subita per il brutto tempo? Poi chissà dove ai passato la notte?... Eh! > rispose lei un po' sull'acida, per dimostrarsi offesa.

< Questo è un tiro basso e non me l'aspettavo proprio da te, fanciulla del mio cuore! > si spiegò più che melodioso e prontamente lei rispose imbronciata: < Adesso sono la ragazza del suo cuore! E gli altri giorni e notte, dov'eri? Dico io... Se proprio vuoi portami a pranzo, andiamo da Papakia e allora ti perdono le tue scappatelle quotidiane e notturne? >

< Però, come sei esigente! Al Papakia un posto carino. Ma per farmi perdonare accetto. Sebbene ancora non so bene dove ti ho tradito e con chi mi è capitato, che non lo so come sia successo, fanciulla del mio cuore! >

< Scherzavo ragazzo! Il tutto consolida sempre di più la nostra sincera amicizia, bel Nikolas! Comunque accetto ovunque dove mi vuoi portare a pranzo... All'una termino e posso essere libera. Intanto firma qui il verbale di rientro a casa... Allora d'accordo, passi a prendermi più tardi? >

< D'accordo ragazza.. Ah, dimenticavo! Non saremo soli a pranzo... >

< Cos'è 'sta storia? Micio micio e poi ti porti un'altra? Io non partecipo ai festini di gruppo, chiaro?... Spiegati meglio Nikolas? > bisbiglio a bassa voce un po' sull'incavolata. Mentre lui serio le si avvicinava altre il

bancone e le diceva con fare cospiratore: < Se hai fiducia, dopo ti spiego tutto e non è come la pensi... A dopo, d'accordo, al Papokia! > andandosene via da lasciarla a pensarci sopra. Ma capendo che Nikolas non era il tipo di raccontare fiabe, poi per la sua conoscenza era ben altra l'intenzione? Pertanto Katherine incuriosita non vedeva l'ora di terminare il suo turno di servizio e poter scoprire cosa Nikolas, intendeva dire con quella frase spezzata a metà? In fondo a tutto quel giovane pilota gli piaceva e non poteva negarlo nemmeno a se stessa. Sebbene quelle finte scaramucce da ambo le parti erano un modo come un altro per mascherare la forte attrazione reciproca, che comportava nello svolgere il proprio servizio con serietà ineccepibile. Ma soprattutto lei si era innamorata veramente tanto.



Nel frattempo Nikolas ritornò presso l'aereo con l'auto e in un momento di tranquillità che nessuno poteva vederlo, fece scendere Hali e lo fece salire sul suo fuoristrada nero e sistemarsi sotto un vecchio impermeabile buttato dietro ai sedili, dicendogli: < Ancora un po' di pazienza ragazzo mio... Stai tranquillo mentre usciamo dall'aeroporto. > Poi mentre passava al posto di controllo e gli addetti controllavano l'ora di uscita del pilota, erano le 9,30. Li salutò come al solito tranquillo, mentre attorno c'era un po' di disordine dal brutto tempo del giorno prima, rami, foglie e quant'altro, mentre gli addetti ai lavori stavano pulendo e raccogliendo l'immondizia da distrarre i doganieri e polizia ai controlli all'uscita.

Poi finalmente prima di arrivare in centro città Nikolas chiamò Hali di passare sul sedile anteriore e prendere fiato, mentre il ragazzo chiedeva

sbuffando: < Pensi Niko che ho finito di nascondermi?... Che bella città grande è Atene! > esclamo curiosando con interesse e accantonare le brutte cose. Mentre Nikolas gli spiegava cosa dovevano fare subito in mattinata: < Adesso andiamo da un mio amico parrucchiere a metterti un po' in ordine. Poi se vuoi, io penserei di depositare in banca il tuo diamante. Ho una cassetta di sicurezza. Sempre se lo vuoi fare Hali? Portarlo in giro è pericoloso, oltre perderlo, c'è in giro un sacco di mascalzoni pronti ad approfittare dell'occasione se capitano a tiro... Certamente potresti pensare la stessa cosa di me? Quel grosso diamante fa gola a tutti... > si spiegò più che serio Nikolas.

< Non mi è passato minimamente per la testa che tu possa approfittare soltanto perché sono un ragazzo. Poi in fondo era sulla tua isola e magari è veramente tuo... > considerò Hali serio.

< Anche se fosse così, l'isola non è ancora mia e perciò creerei soltanto un bel casino dicendo che viene dall'isola Zaforas. Oltre mettere sull'avviso quei cari contrabbandieri che tanto cercavano, cosa? Perciò. guarda tu cosa vuoi fare del diamante, è tuo e basta? Io non ti voglio forzare la mano... Quel diamante è tuo di diritto per averlo raccolto sull'isola. Magari poi non centra nulla con i trafficanti era già la da molto tempo? E' un minerale che non si logora con gli anni. Soltanto che per le nuove leggi internazionali non è più possibile tenere un simile gioiello cosparso di sangue umano, denunciati dall'ONU, è scoppiato un grave problema e molti sono morti e moriranno altri, con la speranza di raccattare un po' di benessere nel frugare e scavare nelle viscere della terra. Comprendi amico mio! > si spiegò serio Nikolas, parcheggiato a lato.

< Io volevo già prima dartelo, per avermi salvato. So per certo che non avrei durato a lungo sull'isola deserta, nemmeno l'acqua avevo... Va benissimo mettilo al sicuro senza che nessun'altra lo sappia. Poi decideremo cosa fare per aiutare il prossimo con questo bel diamante rosa. Grazie Niko! > mentre lo infilava in tasca al suo pilota personale.

< Tranquillo ragazzo mio! Ogni cosa a suo tempo. Adesso pensiamo a renderti presentabile... Aspetta un attimo, mi serve una tua foto. Togliti il berrettino rosso e lascialo in auto. > prendendo la piccola polaroid in macchia da tempo dimenticata e per fortuna ancora funzionante e deciso scatto un paio di foto, nel vedere poi il risultato e sembrava discreto, nello spiegare: < Mi servono per un tuo nuovo documento, comprendi? Ci vuole, ad evitare cattive interpretazioni oggiogiorno... Eccoci arrivati! > scendendo dall'auto per entrare nel salone dell'amico Hadonis il simpatico

*coiffeur*: < Buon giorno amico! Mi serve un servizio veloce per il mio assistente di volo, da rimmetterlo al meglio. Lo puoi fare Hadonis? So che sei un formidabile *coiffeur* ! > chiese Nikolas deciso al sempre sorridente parrucchiere, in special modo all'amico pilota biondo.

< Ma certamente bel giovane pilota! Faremo del tuo aiutante un bel secondo pilota! Ma dovresti trovagli un vestito più confacente, tesoro! >

< Benissimo visto che tu sei bravo, per le ore 12,30 me lo fai trovare rimesso a nuovo con tanto di scarpe lucide, abbiamo un invito a pranzo e non possiamo presentarci così. Oltretutto dobbiamo fare una sorpresa alla persona ignara che ci aspetta a pranzo da: *Al Papakia*. >

< Al Papakia! Bel giovane hai vinto al lotto? E scommetto che so con chi dovreste andare a pranzo... Giusto bel pilota... Mah! >

< Non fantasticare troppo Hadonis. Se mi sposo sarai il primo ad essere invitato come amico. Promesso! > rispose sorridendo Nikolas.

< Non come sposa? Mi piacerebbe essere al tuo fianco, bel pilota. >

< E' un peccato, non ci siamo incontrati prima! Adesso vado di corsa a casa a cambiarmi e mettermi in linea per l'occasione. D'accordo, mi raccomando! Passo dopo a prenderlo, completo di vestito. Efkharijstò! >

< Vai tranquillo bel Nikolas, al tuo ragazzo ci penso io a lucidarlo. Ti va bene la tinta originale o la vuoi altrimenti? > sorridendo divertito.

< Niente candeggina per smacchiare. Lascia tutto al naturale ch'è un bel ragazzino così com'è! Vado a dopo... > mentre passava la mano tra i capelli di Halì, confuso da tante attenzioni, nel dire emozionato: < Grazie Niko! > e come al solito: < Tranquillo! > avviandosi alla porta, guardato con anelato interesse dalle tante signore speranzose di avere almeno un sorriso da bel giovane biondo e con gli occhi azzurri come il mare Egeo.

Nikolas aveva fatto una capatina a casa, una doccia veloce e la barba lunga e messo un vestito leggero addosso e via in banca a sistemare la refurtiva nella sua cassetta di sicurezza, ed erano già arrivate le 11,00 del mattino. Nel ricordarsi di passare da un fidato amico, che trafficava in ogni cosa che poteva servire. Riuscendo il tipo a superare la giornata discretamente bene, tra intrallazzi vari e rimessosi in sesto, dopo un grosso aiuto ricevuto anni addietro dal giovane amico pilota.

Nikolas sali le scale del quartiere un po' fatiscente e bussò alla porta, che gli venne aperta dall'amico sorpreso per l'improvvisata: < Finalmente sono contento di rivederti e buona giornata Nikolas! Io ho sempre un grosso debito verso di te amico. Se non c'eri tu, ha quest'ora ero a far compagnia

agli Dei dell'Olimpo! Dai entra... > spostandosi da farlo passare in mezzo alle tante cianfrusaglie attorno nel disordine che solo lui sapeva gestire.

< Mi occorre un favore amico e forse tu puoi aiutarmi? > espose. Mentre l'altro euforico per la visita e gli rammentava che desiderava sdebitarsi per il grosso favore di averlo trasbordato da un posto all'altro e salvargli la pelle da strozzini che lo perseguitavano a morte e poteva finire male a quel tempo addietro a Salonico, chiedendo: < Come posso ripagarti dal favore fattomi? > domandò l'amico al debito da smaltire.

< Carissimo Sthiros, mi servirebbe un semplice passaporto per un clandestino, un ragazzino ch'è scappato dall'Etiopia, tu puoi aiutarmi? >

< Hai almeno delle foto? Penso di avere quello che ti serve... Ho appena sistemato per dei poveri diavoli giunti dell'Eritrea e ho ancora degli stampati pronti. Basta mettere la foto e qualche nome valido e lo possiamo fare subito... Dai, fammi vedere le foto... Benissimo, diventerà un ragazzo dell'Eritrea d'ora in avanti, se non ha parenti in giro e deve ricollocarsi assieme in avvenire? > si spiegò l'uomo malmesso nell'abbigliamento.

< Va benissimo! Il ragazzo non ha più nessuno e l'ho trovato su un'isola deserta e sarebbe morto di stenti in pochi giorni. Perciò vorrei aiutarlo s'è possibile. Con tanta burocrazia attorno non so come fare? >

< Tranquillo Nikolas! La provvidenza premia sempre chi è buono d'animo e aiuta gli altri gratuitamente. Caschi proprio a pennello, vedrai! >

< Cosa dovrei vedere amico Sthiros? > chiese dubbioso.

< Per la famiglia arrivata dell'Eritrea come clandestini, ho fatto dei doppioni ai loro passaporti. I miliziani ribelli avevano stampato sopra ai vari passaporti la parola disertori e pertanto ho sostituito con altri documenti nuovi, senza la famigerata scritta che li condannava alla morte nel loro paese. Perciò un figlio in più non guasta per andare in Francia appena potranno, avendo già dei parenti a Bordeaux che lavorano. Comprendi amico! > commentò frugando sul tavolo ricolmo di scartoffie.

< Accidenti che combinazione! Manco farlo apposta... Dai prosegui e speriamo in bene amico Sthiros! > confermò Nikolas persuaso.

< Il nome e gli anni del giovane? Il cognome sarà Afewek... >

< Halì, perciò sarà: Halì Afewek nove anni, da Asmara... Giusto. >

< Benissimo amico. Facciamo subito 'sto benedetto passaporto, per un amico da salvare in questo mondo più che ingrato... > commentò guardando nell'ingranditore per fare bel lavoro.

Poi mentre l'amico trafficava sul documento e pronto da consegnare, Nikolas stava guardando fuori dalla finestra coperta da un grosso tendone

sgualcito e per caso notò una persona all'angolo della via di sotto che fumava tranquillo e di tanto in tanto buttava l'occhio su dalla loro parte.

A Nikolas gli venne un dubbio, che c'era qualcuno che teneva d'occhio l'amico Sthiros? E mentre l'altro si era alzato per dargli il passaporto terminato con un bel sorriso di aver fatto un capolavoro.

< Amico ti stanno curando? > indicando quello di sotto in strada.

< Accidenti! E uno della Security greca... > sbottò preoccupato.

Poi deciso prese un vecchio giocattolo, una locomotiva in lamiera e aprì il muso ed infilò dentro il passaporto arrotolata, nel dire: < E' un regalo per il figliolo piccolo di un tuo vicino! Tra poco saranno qui a fare un controllo. Dai aiutami a far sparire tutto quello compromettente. > spostando un armadio e infilare dentro nel ripostiglio a nicchia i tanti attrezzi e alla fine, dopo sistemato l'armadio e passato uno traccio a terra per nascondere lo struscio dell'armadio e aver sganciato la porta di casa da essere soltanto socchiusa ad evitare che la sfondino. Poi si erano tranquillamente seduti accanto al tavolo e Sthiros stava per avvolgere il trenino metallico con un foglio di carta. Che di botto piombarono dentro casa quattro agenti in borghese con armi in pugno e si presentarono decisi: < Polizia investigativa! La droga dov'è nascosta Sthiros? >

< Qui non c'è droga e nemmeno fumo. Anche il mio amico non fuma e non usiamo drogarsi... Avete sbagliato indirizzo! > si spiegò tranquillo. < E' venuto a ritirare questa locomotiva riparata per il figlio ammalato di un suo vicino di casa che va matto per i treni sebbene malandata... Ecco tutto qui, kirie! >

Un poliziotto controllava la vecchia locomotiva malamente ributtandola sul tavolo, per essere consegnata a Nikolas, mentre mostrava i suoi documenti all'altro poliziotto, che si ricordò: < Ora ricordo ci ha dato un passaggio per Eubea con il suo aereo, vero?... Tutto bene! Lei può andare... Sthiros non faccia il furbo. Mi raccomando?... Ragazzi andiamo è stato un falso allarme... > mentre scendevano le scale e borbottavano tra loro.

Sthiros commentava: < E' un bene che ti ha riconosciuta, quel maresciallo è un po' carogna. Ogni tanto arriva a rompere... >

< Quanto ti devo? Sono in ritardo dovevo essere all'una al Papakia!

< E' tutto a pasto, vai tranquillo! Ma dimmi un po'? Se non sono indiscreto, con chi *al Papakia*? > chiese incuriosito.

< Dovresti conoscerla...l'hai vista all'aeroporto. Di nome Katherine... lei mi ha invitato a pranzo... Efkharijstò Ciao grazie amico! >

< Saluti Kalimera amico Nikolas! >



## Capitolo VI

Con tutto quel putiferio e scampato pericolo, erano già 13.00 pomeridiane e Nikolas era ancora per strada. Per fortuna non trovo intoppi e arrivò finalmente al negozio di Hadonis, trovandoli seduti all'esterno del bar accanto, con una bibita fresca davanti in attesa del suo ritorno. Si rallegrò Nikolas nel vedere Halì rimesso tutto a nuovo, da stupirsi per la sorpresa. Halì sembrava un altro ragazzo felice e sorridente nel vedere l'amico che l'aveva salvato. Da alzarsi e dire sorridendo: < Vado bene così Niko? > mostrando la maglietta polo chiara e i calzoncini corti di tela, da accompagnare alle calze chiare e scarpe mocassino, proprio un bel ragazzino pronto per andare a scuola. < Sei bellissimo Halì! > espose convinto Nikolas, nel ringraziare poi l'amico Hadonis: < Sei stato formidabile amico. Efkharijstò grazie! > guardando ancora il ragazzo mentre gli strofinava i capelli neri e si prendeva l'involucro di giornale e l'apriva mostrando una vecchia locomotiva ammaccata, nel far restare a guardare stupiti a pensare cosa centrava quel vecchio giocattolo. Poi con sorpresa Nikolas aprì il toner caldaia e tiro fuori il passaporto e lo mostrava al ragazzino attento, spiegando con serietà: < Dora in avanti ti chiamerai Halì Afewek nato ad Asmara in Eritrea il 10/04/2004. Il passato lo devi accantonare e restare in un angolo del tuo cuore nascosto. Cosa ne pensi Halì, ti va bene questa sistemazione? Altro non potevo fare di più, così velocemente come questa locomotiva che è servita a superare i vari controlli da far sudare sette camicie. > mostrando la sua camicia sudata dal caldo che faceva quel giorno dopo il temporale del giorno prima.

< Non importa dove sono nato e come mi chiamo. > rispose con serietà sentita. < L'importante è vivere la vita che verrà, con la speranza sia migliore. Grazie Niko!.. Grazie!> aveva gli occhi lucidi dalla felicità ritrovata in quell'amico sincero. Buttandosi tra le sue braccia felice abbracciandolo con affetto. Mentre Nikolas per rompere quell'atmosfera da lacrime, sbottò a dire: < Accidenti come profumi di buono!... Ti voglio bene Halì, ragazzo mio! > mentre se lo stringeva al petto anch'esso felice. Il *coiffeur* emozionato commentava: < Sono veramente contento per voi amici miei. Halì mi ha raccontato qualcosa della sua brutta odissea...! > trovandosi Hadonis a piangere commosso, mentre Nikolas per rompere quei piagnistei gli chiedeva il conto e prontamente il parrucchiere

rispondeva: < Non c'è niente da pagare offre la ditta, per gli amici del cuore. Bravo Nikolas! L'ho sempre detto e pensato che sei uno dei migliori amici che adorano la mia arte... < sbracciandosi come una vecchia diva, nel riprendere a dire: < Dai andate ragazzi, che Katherine vi aspetta... Ha già telefonato prima a chiedere se per caso eri qui a farti bello e ti aspetta dentro al ristorante. Ho risposto che sei appena andato via *solo* tutto bello e lucidato a festa. Buona giornata e buon pranzo al Papakia.. Kalinikta! Buona notte!... Già per dopo... >

< Spero sia veramente una buona notte. Questa notte! Grazie amico, ci sentiamo! > montando in auto tutte due felici e via decisi. Mentre Hali stava sfogliando il suo nuovo documento da giovane eritreo e alla fine provò a chiedere: < Pensi che con questo documento nuovo possa andare a scuola... Ho salteranno fuori altri problemi e non voglio crearteli per l'aiuto che mi stai dando con affetto Niko? > domandò preoccupato.

< Tranquillo ragazzo mio! Bisognerà studiare un sistema valido e chiedere una finta autorizzazione ai tuoi immaginari genitori, appena prima che partano per la Francia verso la città di Bordeaux. Nel fare una domanda d'iscrizione e sistemarti in un collegio serio come studente straniero, volonteroso e bisognoso d'apprendere le varie lingue. >

< Come partiranno per la Francia? E' dove avrei dovuto andare? >

< Certamente ragazzo! Ma sei sicuro che quei tuoi connazionali s'impegnerebbero per mandarti a scuola e vivere con loro per evitare di non finire in un orfanotrofio per minori in Francia? Questo è il guaio nell'aver solo nove anni... comprendi i tanti se messi davanti? > si spiego.

< Già, hai ragione Niko! Ero rimasto a quell'idea delle settimane scorse, di scappare dall'Etiopia... Scusami se farnetico su cose da scordare. Ora sono Eritreo e ho trovato un amico che si sta facendo in quattro per me, Grazie, grazie Niko! > esplose con le lacrime che gli solcavano il viso.

< Ti prego piantala con quel grazie! Mi viene la nausea... >

< Sai una cosa Niko, all'infuori dei miei genitori, purtroppo persi quando avevo quasi sette anni e mi volevano bene a loro modo impegnati nel faticare a portare a casa qualcosa da mangiare. Da allora tu sei il primo che mi coccola e mi strofina i capelli come un tempo faceva mio padre, di quel particolare mi è rimasto impresso. Invece tutto il resto è un po' sbiadito e fatico a ricordare meglio i contorni del viso dei miei genitori, il passato fugge via malamente. Per fortuna la tua presenza mi rallegra il cuore, sapendo che c'è chi mi vuole ancora bene e mi accetta per quel che sono un ragazzo di colore, in un mondo che avanza troppo rapidamente. >

< Dai ragazzo mio, cerchiamo di accettare quello che la provvidenza ci offre.... Tanto per cambiare e illustrarti sugli avvenimenti nel consumare un pranzo e riempire le nostre pance vuote. Io ho veramente fame e tu non hai fame? > mentre guardava il ragazzino che si toccava lo stomaco e accennava con il capo di sì. Mentre Nikolas proseguiva e dire:< Poi devi conoscere una persona di fiducia che avrò il piacere di presentartela. E' la segretaria dell'agenzia di volo, per la società che lavoro con il mio velivolo, la *VoliGet*. E pertanto pranzeremo assieme. Per questo ho voluto che ti presenti in ordine per fare una buona impressione presentandoti come mio valido aiutante. > espose mentre parcheggiava l'auto.

< Ma io non ho fatto ancora nulla... Tu hai fatto molto per me! >

< Sì, certamente, ma se non c'eri tu ad aiutarmi a spingere il piper da sistemarlo al meglio per prendere il volo, a quest'ora non eravamo qui per andare a pranzo con una bella ragazza che ci sta aspettando impaziente all'interno di questo ristorante. Dai andiamo a fare la conoscenza e riempire la pancia, figliolo! > lo spronò con una mano sulla spalla.

< Wauh! Come sei deciso Niko! In verità ho molta fame e avrei voluto chiedere all'amico Hadonis qualcosa dal bar per mangiare, ci vedo doppio dalla fame che tengo... e il mio stomaco è tutto un borbottare...>

< Allora cosa aspettiamo, andiamo! > sbottò ridendo Nikolas felice.

Appena messo piede all'interno del lussuoso locale Al Papakia e il maestro di sala l'invitò: < Prego signore da questa parte, l'attendono... > accompagnandoli, mentre Halì seguendoli sbarrava gli occhi per il posto lussuoso e al momento si sentiva spaesato e fuori posto, poi si guardò il vestito e sorrise, sapeva che l'amico Niko non l'avrebbe mai messo in ridicolo. Poi arrivati al tavolo dove la bella signoria Katherine li attendeva e guardava stupito prima Nikolas e poi il ragazzino timido, ma composto.

< Scusa il ritardo Katherine! Ma sono sorti un sacco d'imprevisti...Ti presento Halì Afewek il mio nuovo aiutante... Lei è la signoria Katherine Dapthes, quella che comanda tutti giù all'aeroporto. >

< Piacere di conoscerla kiria Katherine! Lei è amica di Niko, perciò è un privilegio conoscerla e senz'altro sarei contento diventi anche mia amica... Mi perdoni il mio modo di affrettare le cose..>

< Senz'altro e sono felice di fare la tua conoscenza giovane Halì! Però, sai perfettamente bene la nostra lingua, solo nell'accento trapela un po' la tonalità foresta. E' da molti anni che abiti qui? Parli come un buon straniero che vive in Grecia da molti anni... > commentò sorpresa, mentre indicava loro di prendere posto sulle sedie. E il cameriere pronto a

prendere le prenotazioni e Nikolas ordinò deciso : < Prima di tutto per noi due, prendiamo pesci fritti e al forno. Poi penseremo al dopo. La signorina so che preferisce dell'antipasto... Come desidera lei? >

< Per il momento niente antipasto, prendo anch'io del pesce ai ferri e del vino bianco e dell'acqua frizzante, giusto Halì! >

< Tutto quello che volete voi, pur di mangiare, ho molta fame! Posso prendere un pezzo di pane? Dopo quei due panini mangiati in aereo, saranno arrivato ormai in fondo ai piedi, dalla fame che tengo...> si spiegò sotto voce. Mentre Nikolas gli passava il cestino del pane in attesa dei pesci e tentava di spiegare alla ragazza che sembrava non capire bene la faccenda e di quel ragazzino di colore per ben educato assieme a Nikolas.

< Bene! In attesa di mangiare ti spiego un po' velocemente la faccenda del viaggio a Creta e del temporale e di lui Halì pescato in tempo?... > rivolto a Katherine tutta presa nell'ascolto, poi oltretutto con il piccolo dubbio dissipato in quell'incontro a pranzo, che non si trattava di un'altra contendente al bel pilota sempre richiesto da tutti, ma di un ragazzino simpatico, che proprio non sapeva nulla? In attesa di capire il seguito del discorso ammezzato già al mattino nel lasciarla fantasticare su quello che sarebbe accaduto dopo a pranzo? Mentre Nikolas continuava a spiegare sinteticamente la storia: < Tutto quello che ti sto raccontando è una cosa da rimanere segreta, soltanto tra noi, intesi? > mentre lei acconsentiva muovendo il capo. < Ricordi Katherine di quel notaio che ti accennavo e dell'eredità lasciati da quel prozio dall'Australia che dovrei accettare? Beh! Al ritorno da Creta ho voluto passare a vedere quell'isola da ereditare e mi sono l'asciato invogliare a provare ad atterrare sopra e vederla da vicino... Ed è stato un mezzo guaio, ma anche un bene in quell'atterraggio difficoltoso, perché ho trovati lui che sarebbe morto in pochi giorni su quell'isola del drago deserta senza nemmeno l'acqua per bere... >

< Come sarebbe arrivato e cosa facevi là? > guardando il ragazzino che li stava ascoltando in silenzio e poi provò a dire: < Sono... Lui ma ha salvato e portato qui, da poter andare a scuola, vorrei diventare pilota! >

< Accipicchia come sei deciso Halì! Brano, se studi diventerai senz'altro pilota. > consigliò Katherine confusa, mentre guardava Nikolas e aspettava il seguito della storia e prontamente Nikolas, visto che Halì non aveva menzionato nulla proseguì lui a raccontare un po' la storia a modo suo: < Dato che si era nascosto su una barca d'emigranti e i scafisti non avendo lui pagato la sua quota, senza tante storie, per non buttarlo a mare davanti a tutti si sono fermati all'isola e l'hanno fatto scendere e via loro,

chissà dove... Vero Halì? Gli chiese e lui subito approvò muovendo il capo, la bocca era impegnata con un pezzo di pane. Mentre Katherine costernata dal fatto provò a dire: < Scaricato su un'isola deserta, era come dire devi morire se non paghi. Che cani! > sbottò incavolata.

Poi e per fortuna erano arrivate le portate di pesci in ogni cottura, da far sbarrare gli occhi a Halì impressionato dall'abbondanza di pesci nei grossi piatti ovali. < Tutta sta roba! > mormorò sotto voce.

< Tranquillo figliolo. Mangia con calma e gustati il pesce greco. > Appena dopo si stavano già abbuffando in silenzio, Katherine li stava osservando felice di quella piacevole combriccola, capendo che quel suo Nikolas la lasciava sempre più sorpresa e stupita, per la sua disponibilità verso il prossimo e guardandoli sembravano una bella famiglia affiatata dal modo di guardarsi e sorride contenti per nulla. Sentendo il suo cuore allargarsi di felicità nel capire che Nikolas facendole partecipare a quella riunione, voleva dire che ci teneva molto a lei e si sentiva felice. Sebbene non si era ancora espresso il giovane nei suoi confronti, ma lo sapeva che presto gli avrebbe chiesto qualcosa di molto profondo e importante e senz'altro saranno parole che usciranno dal profondo del suo cuore innamorato. Era più che sicura di quella sua idea limpida.

Alla fine lasciarono il ristorante con la pancia per bene piena e s'incamminarono a fare due passi sul lungo mare a smaltire l'abbuffata.

Halì si trovò a tenersi per mano alla ragazza e si sentiva felice e contento di aver trovato degli amici cari in quel nuovo paese dalla storia millenaria.

Mentre Katherine lo stava illustrando sulle usanze e abitudini dei greci che sonnecchiano al sole estivo, dopo un buon pasto e del buon vino che assaggia il palato e li aiuta ad essere allegri, poi magari alla fine ballare il sirtaki per concludere la giornata ben trascorsa tra simpatici amici.

Frattanto Nikolas da persona decisa, pensò ben di telefonare all'avvocato Patros per confermare la sua rinuncia di quell'isola e che i parenti se la godano al meglio: < Pronto avvocato Patros! Sono Thares... sì per quella eredità ho pensato bene, non m'interessa e la può dare direttamente ai cugini di Andros.... Ah! Stavano già premendo per averla... Tranquillo passerò a firmare la rinuncia e siamo belle che a posto... Arrivederci! > chiudendo la comunicazione, nel guardare sul display, trovando che l'avevano cercato Hadonis e anche Stiros e avrebbero richiamato loro...

Mentre Katherine più che mai divertita da quella bella scoperta mai immaginata prima, si trovò a scherzare con il ragazzino da trovarsi ad

abbracciarlo felice per il nuovo giovane amico giunto dall'Africa.



Nikolas li stava guardando contento, nel capire che si stava formando una famiglia e si sentiva orgoglioso, da decidersi a fare il gran passo e chiedere la mano alla ragazza dei suoi sogni e mai espressi prima nella sua imbranata timidezza, quando si trattava di cose serie. Ma adesso c'era la questione del ragazzo e lui si sentiva in dovere di aiutarlo, oltre a volergli bene. Perciò doveva affrettarsi se voleva avere l'affidamento regolare e inserire Hali nella loro famiglia. Pertanto di punto in bianco si avvicinarono ai due giocherelloni e provò a dire con una tonalità seria, da fermarli a guardarlo un po' preoccupati e aspettare cosa vorrebbe dire in quel momento così rilassati: < Katherine vorresti sposarmi? > ci fu un buon e lungo momento di silenzio e stupore, poi soltanto l'urlo di Hali che commentava felice: < Sì! Siete fatti l'una per l'altro! Lo capito subito... Scusate non dovevo intromettermi... > abbassando il capo dispiaciuto, mentre loro due si avvicinarono al ragazzo del dire quasi assieme: < Tu vorresti far parte di questa nuova famiglia, con noi, tutte tre assieme? >

< Veramente vorreste avermi con voi e adottarmi come vostro figlio? > trovandosi a piangere dalla felicità e d'impulso stringersi a loro con affetto di un grande amore ritrovato in quei due giovani restii a dirsi che si volevano bene e si amavano a loro volta da molti anni in silenzio.

## Capitolo VII

Poi qualcos'altro stava capitando in quel momento. Halì vide arrivare Hadonis assieme ad un signore che gesticolava nel parlare al vicino, mentre allungavano il passo. Nel dire: < Guardate c'è il signor Hadonis! >

< Bene, siete arrivati in tempo... Dai ragazzi sediamoci lì in quel bar sul lungo mare... Io avevo il cellulare spento prima, non volevo rompere l'atmosfera di festa solo per noi... > si spiegò velocemente Nikolas.

< Oltre l'abbuffata di pesci, cos'è successo? > chiese Hadonis.

< Ho chiesto a Katherine di sposarmi e quanto sembra è d'accordo! >

E prontamente Katherine rispondeva allegra: < Se non si decideva l'avrei fatto io la richiesta di matrimonio... Lui è sempre stato timido in certe occasioni importanti... Oltretutto adesso abbiamo un figlio da allevare. Giusto? > abbracciando Halì ch'era talmente emozionato e contento che non riusciva a dir parola, solo: < Grazie a tutti voi! > capendo che tutti avevano contribuito a realizzare il suo sogno europeo.

E prontamente Sthiros confermò: < Proprio al vostro caso ti ho cercato Nikolas e l'amico Hadonis mi ha aiutato in parte... > si spiegò, nel dire avanti: < Quella famiglia etiopica e passata da me appena tu sei andato via stamattina e come d'accordo mi dovevano duecento euro ancora, perché domattina partono per la Francia. Così ne ho approfittato per condonare l'importo dovuto, *mi rifarò da un'altra parte*. Nel chiedere un favore, mentre telefonavo ad un amico notaio e fa un sacco di altri lavori quell'ebreo. E farla apposta è anche giudice minorile del distretto giù al Pireo. Perciò, spiegandogli velocemente le cose al telefono. Così lo pregato di aspettare che saremmo andato con il signor Afewek da lui a rilasciare un documento autentificato che affidi a te Nikolas Thares, E lei Katherine Dapthes il figlio minore Halì! Giusto ragazzi? >

< Wauh! E' proprio una bella giornata Katherine e Niko! Vero? > provò a dire Halì che non stava più nella pelle dalla contentezza. Nikolas provò a chiedere: < Quando dovremo andare dal giudice a firmare e convalidare l'accettazione? > guardando un po' tutti più che eccitati.

< Tranquillo Nikolas! Ho già pensato tutto io, ecco qui i documenti. Basta solo che voi due li firmiate qui adesso, con noi come testimoni presenti per convalidare la richiesta. Due coppie per te e due per il giudice.

Il giudice Dados si è fidato convalidando il tutto con la sua firma e i relativi timbri e data, senza conoscervi. Tutto regolare poi e un cugino di Hadonis e non ha trovato nulla da obiettare, basta che porto in giornata i documenti e lui li registra e voi due siete i tutori del ragazzo regolarmente assegnato alla famiglia Thares. Va bene? > si spiegò sorridendo.

Mentre Hadonis commentava ridendo : < Io l'avrei sposato mio cugino Alfonsino, Ma mi ha detto che tra parenti non è permesso... Ah!. Roba d'altri tempi. Ma un pensierino lo farei sempre è un uomo così rude e deciso... Sono veramente contento per voi amici! Purtroppo devo lasciarvi, ho un sacco di lavoro in negozio... Figuratevi ho la moglie del sindaco tra un'ora, che vorrebbe farsi una testa come la moglie del presidente francese... Figuratevi ragazzi che lavorazione speciale...Vi saluto! Allora Sthiros vieni che passiamo dal bel cugino a portagli i documenti...>

< Grazie ancora di tutto amici! Sarete invitati a nozze al più presto. >

< Non mancheremo, sicuramente! > risposero.

Salutando gli amici mentre salivano in auto e via verso il centro città. Mentre loro si stavano guardando ancora quei documenti piovuti dal cielo come la manna. Halì, commosso provò a fatica nel dire qualcosa, nel parlare sottovoce per paura che tutto svanisca via con la prima folata di vento e alla fine rimanga nulla soltanto un bel sogno: < Allora è proprio vero e non un sogno? Sarete i miei tutori...> guardandoli commosso dalla gioia mai provata fino a quel momento.

< Vedi figliolo, > provò a dire Katherine: < La fortuna ci ha sorriso e donato a tutti noi il più bel regalo. Anche io devo dirvi fortunata oggi. Ho avuto una richiesta di matrimonio da tempo sperata, ed un bel figlio da far crescere ed amare, oltre un buon padre che saprà insegnare soltanto cose buone al figlio inviato dal signore. Siamo stati baciati dalla fortuna! >

Mentre Halì facendosi coraggio provò a chiedere: < Se in futuro mi scappa e vi chiamo mamma e papà vi arrabbereste? >

< Cosa dici mai ragazzo! Sei nostro figlio. Non siamo adesso una famiglia e allora chiamaci come vuoi, siamo felici di averti con noi e vivere assieme. > espose Katherine commossa a sua volta.

< E appena sposati il mio appartamento è grande, ci si può sistemare al meglio... ho trovato un'altra sistemazione. Tu Katherine cosa proponi di fare, oltre trovare una scuola per nostro figlio? > si spiegò Nikolas sorridendo, mentre se li stringeva accanto felice.

< La mia casa è poco distante dall'aeroporto e ha vicino una scuola superiore, con annesso una sezione interpreti che collabora con la



direzione aeroportuale... Comunque dovremmo prima sposarci e fare un matrimonio un po' all'antica. D'accontentare i miei genitori che abitano a Patrasso e desideravano un discreto matrimonio per l'unica figlia... Perciò, dovremo uno di questi giorni andare a trovarli e far conoscere la nostra famiglia. D'accordo ragazzi miei ? > comunicò felice di tutti quegli eventi capitati assieme: < Speriamo che non capiti qualcosa a guastare le feste? >

< Certamente Katherine! Cercheremo di fare le cose per bene. Se la tua casa è ampia per me fa lo stesso dove viviamo. La cosa principale è inserire nostro figlio nella scuola... Tutti d'accordi allora? >

Dopo aver terminato il gelato avevano deciso di andare a casa per riposare da tutto quello stress capitato in quel giorno di avvenimenti. Decidendo da che parte andare a dormire: < Allora a casa tua o la mia qui vicino? > propose Nikolas e Katherine approvò per la seconda, nel dire sorridendo nel tenere per mano il ragazzo, che lo sentiva felice in quella stretta: < Proviamo la tua che fin ora non sono mai stata invitata. Hai almeno diverse camere per dormire? > chiese sorridendo come una bambina che desidera scoprire ciò che s'era da tempo immaginata, l'alcova del bel pilota tanto richiesto dalle turiste e che buona parte pensavano sempre di poterselo portare a letto una volta tanto. Ma quanto sembrava non era mai capitato. Ed era un punto a favore del bel pilota restio ad allacciare rapporti sul lavoro e quanto pare anche fuori. Mentre Nikolas rispondeva: < Mi sembra di avertelo chiesto una volta, m'hai risposto che non era il caso. Perciò non ho più riprovato, sebbene era un mio grande desiderio mostrarti la mia casa e non per altre cose immaginate. Ecco svelato il dilemma della ragazza del mio cuore restia a restare soli un momento al di fuori del lavoro, vero? > chiese sorridendo.

< In verità ci tenevo, ma capivo che non sarei riuscita a resistere e temevo di sciupare tutto con la mia insicurezza trovandomi accanto. Come vedi siamo stati sciocchi e abbiamo buttato al vento un sacco di occasioni per baciarsi e in verità, sebbene tutto è scontato che ti amo, ma non ho ancora ricevuto un tuo bacio, ed è disdicevole per un futuro sposo... >

E prontamente Halì rispondeva per loro due indecisi a cosa fare: < Beh! Allora cosa aspettate miei genitori troppo seri e ligi al dovere? > facendoli restare meravigliati dal ricevere da un caro ragazzo il buon comportamento a diventare genitori. E quasi in simultanea nel rispondere: < Hai perfettamente ragione figliolo. Siamo due imbranati in attesa da tanti anni ed è proprio sciocco, ma quando si ama con il cuore e l'anima il tempo sembra fermarsi in attesa di una spinta che non giunge mai. Ti ringraziamo

per avercelo fatto notare... > Espose Nikolas e Katherine approvava e con decisione prendeva il giovane per il bavero e lo baciava con desiderio, da far ridere Hali per l'imbranata situazione capitata, nel dire: < Io vado sul molo e voi fate come quelli al cinema che propinano baci infuocati e non smunti per vergogna. > da farli scoppiare a ridere nel ricevere istruzioni dal loro figlio appena acquisito. Poi Nikolas afferrò la sua donna e la baciò come non aveva mai fatto prima d'allora, nel capire ch'era una cosa sublime quell'approccio istigatore finalmente capitato e proprio per caso.

Nikolas fermò l'auto sotto casa un lussuoso appartamento condominiale, invitandoli a salire in casa. Arrivati al sesto piano aprì la porta, dicendo tranquillo: < Scusate il disordine, ma sono diversi giorni che non metto piede. Da quel lato ci sono due camere con i propri bagni e laggiù il soggiorno con terrazzo vista mare, qui la cucina. Ecco tutto qui i miei possedimenti. L'isola l'ho già rinunciato prima e adesso abbiamo al completo la nostra famiglia. Allora cose ne dite? La cameretta è per te Hali e l'altra camera potrai sistemarti tu Katherine e io mi arrangio qui nel soggiorno per stanotte. Domani studieremo altre sistemazioni? >

< Hai finito di sistemare tutti noi? > sbottò Katherine nel dire decisa gesticolando: < Va benissimo la cameretta per nostro figlio. Ma tu ed io dormiamo da quella parte in camera assieme... A riposare tranquilli e senza grilli per la testa, giusto bel comandante? >

Facendo ridere Hali divertito per quelle scaramucce tra innamorati, provando a dire: < Fate come volete. Allora quella è la mia camera? Vado a dormire, sono stanco e ho tanto sonno arretrato. Buona notte mamma, buona notte papà! > portandosi la mano alla bocca, ma ormai l'espressione di figlio acquisito era uscita. Prontamente Katherine ridendo rispose: < Vai a riposare figliolo io e tuo padre decideremo chi la vince. Buona notte! >

< Buona notte ragazzo mio! La mamma ha sempre ragione... > strofinandogli i capelli neri. Mentre riprendeva a dire: < Certamente che desidero dormire accanto. E' una vita che aspettavo questo momento... >

< Dai brontolone andiamo a dormire... > entrando nella camera del suo uomo nel guardarsi attorno curiosa. Mentre lui la cingeva e se la portava accanto, poi gli dava un bacio tra i capelli e lei si girava ad abbracciarlo con grande desiderio, mentre finivano sul divano accanto alla finestra e la luce del tramonto li illuminava ancora un poco, mentre si trovavano a sbaciucchiarsi come ragazzini alle prime esperienze maldestre. I vestiti erano finiti chissà dove e l'amore irrompeva preponderante.



Nel trovarsi poi a letto a rotolarsi sopra felicemente contenti, da appagare il tempo sprecato per niente.

L'alba stava spuntando che loro due erano ancora a sbaciucchiarsi alla grande dal tanto desiderio accantonato da tempo e finalmente sbocciato come un fiore ai primi raggi del sole. Katherine uscita dal bagno con l'accappatoio del suo uomo, si era recata in terrazzo a godersi il sole già alto e solo dopo un momento si ricordò del proprio lavoro, da farla correre a telefonare al direttore dal viso sempre corrucchiato e ancora assente a quell'ora, lasciando un messaggio in segreteria: < Capo! Sono Katherine e mi sto per sposare, pertanto mi prendo le ferie mai adoperate. Poi le farò sapere il giorno delle nozze. Non può mancare!... Le pratiche CSD le trova nel cassetto a destra, pronte da presentare. Arrivederci! >

< Con chi stai parlando già al mattino? > chiese Nikolas sorridendo alla sua donna finalmente in casa sua. Poi il più impensabile immaginare che tra poco si sposteranno, oltre avere già un figlio alto e carino.

< Dovevo dare le ultime direttive all'agenzia *VoliGet*. Tutto a posto. In questo Grand Hotel si fa la colazione, avrei un po' fame? >

< La colazione la preferisce qui sul terrazzo ho in cucina? > mentre arrivava Halì, appena svegliato che chiedeva: < Buon giorno! Parlavate di colazione? Ho veramente fame, dopo una bella dormita. È la prima volta che dormo su di un letto morbido... Non smetterò mai di ringraziarvi. >

< Figliolo caro, non continuerai fino al giorno di andare in pensione a ringraziare tutti. Dai venite a vedere cosa ho preparato? > li spronò a seguirlo in cucina a mostrare ciò che aveva preparato con quel poco che aveva trovato nella propria dispensa abbastanza vuota. E una rosa raccolta dal grande vaso in terrazzo per abbellire la presenza.

## Capitolo VIII

< Mio futuro marito sarà sempre così per tutta la vita? > rimanendo stupiti per la bellissima colazione variegata preparata dal pilota sul tavolo a ridosso dell'ampia finestra con vista mare. Mentre Halì commentava assaggiando la fetta imburrata: < Che buone cose sai fare Papà Niko! >



Poi, nel bel mezzo della piacevole mattinata seduti attorno al tavolo, mentre la famiglia Thares stavano consumando la colazione desiderata.

Ecco che il cellulare di Nikolas si mise a strillare ripetutamente.

Era l'amico *coiffeur* Hadomis che interrompeva quella prima colazione in famiglia: < Cos'è mai successo Hadonis?... Cosa?... Sul giornale di stamattina... No!.. Accidenti!... Ci siamo appena alzati... Eh'... Cosa? .... Parlano dell'isola Zaforas?... Hanno trovato un aereo caduto e bruciato.... La polizia sta già indagando a largo raggio?... Grazie per la segnalazione.... Certo, speriamo che le indagini girino alla larga da noi?... Tienici informati amico, tu che conosci un sacco di gente altolocata?... Mi ha fatto molto piacere il tu avviso. Grazie!... > poi appena spento il cellulare si era rivolto ai presenti in apprensione alla grama notizia e prontamente consigliava: < Temo che verranno presto a cercarmi, quell'aereo giallo l'avranno senz'altro visto dal satellite e pertanto, dovrò prepararmi ad un interrogatorio pressante? Perciò sarà meglio, visto che nessuno sa finora di

Hali, assieme a me sull'isola, capite? > si spiegò preoccupato Nikolas e Katherine chiedeva confusa e dubbiosa: < Ma per cosa temi le indagini? Poi cosa centri tu con quell'aereo ritrovato sull'isola del tuo prozio, laggiù tra le Cicladi? Insomma penso che non c'è nulla da preoccuparsi... E' la disgrazia di qualcun'altra persona... Peccato? >

< Devi sapere e mi scuso con te, per la piccola bugia dei naufraghi. Ma effettivamente Halì era su quell'aereo e si è salvato per un pelo, dopo le tante vicissitudine passate nei suoi giovani anni di miseria e stenti trascorsi al suo paese... Penso che dovrete andare nella tua casa e restare un po' nascosti, prima che salti fuori un putiferio... Ho un po' paura? >

< Non ci sono problemi. Possiamo restare un po' in disparte a casa mia assieme con nostro figlio Halì... Guai a chi ce lo tocca! >

< Hai perfettamente ragione Katherine! Perciò non mi piace star ad aspettare il peggio e poi dire, dovevamo pensarci prima? Sapete io mi sento una strano prurito addosso... > si spiegò preoccupato Nikolas.

< Papà Niko, non ti sei fatto un bel bagno questa mattina? >

< Il prurito che sento è per ben altro ragazzo. Ti ricordi ieri quando ti ho detto vado in banca ha depositare nella cassetta di sicurezza il diamante, giusto? Beh', ho notato... > ma veniva interrotto da Katherine che chiedeva stupita di qualcosa che non sapeva: < Cos'è sta storia di un diamante, che hai depositato in cassetta di sicurezza?.. Potrei saperlo anch'io di questi sotterfugi e cosa mi state combinando ragazzi? > sbottò incavolata e pensierosa su qualcosa che le era ignara. Non sapeva nulla?

< Hai ragione! In quel momento ero talmente preso di trovarci assieme per pranzare e farti conoscere nostro figlio e in verità ho detto la prima balla che mi è passata per la testa... Scusami! Ma ora mi sa che sta cambiando tutto e ho veramente paura che succeda il peggio, capite? >

< No! In verità non capisco nulla! Ma per caso avete rubato qualcosa ad altri? Che temete delle ritorsioni... Dai spiegatevi meglio? >

< Aspetta un momento Katherine, non correre! Ora ti spiego dal principio... Halì era scappato dall'Etiopia... > ma interrotto dalla donna confusa: < Ma non viene dall'Eritrea? Non ci capisco più nulla, accidenti!>

< Quella è un'altra storia, che ti racconterò dopo... Adesso stavo dicendo che Halì si era nascosto su quell'aereo caduto sull'isola e prima di cadere è riuscito a saltare fuori e l'aereo è caduto di sotto prendendo fuoco! Comprendi? Ma prima di cadere i piloti avevano telefonato ad altri contrabbandieri che avrebbero tentato un atterraggio di fortuna sull'isola e quelli avrebbero dovuto recuperarli. Ma quegli altri contrabbandieri

interessava di più il carico da raccogliere. Che preoccuparsi dei piloti, purtroppo finiti male e dimenticati già subito e cremati senza riscontro... >

< Ha ragione Papà Niko! Sarei morto su quell'isola, nemmeno l'acqua c'era per dissetarsi... Scusate se vi sto creando un sacco di rogne! >

< Non dirlo neanche per scherzo ragazzo mio. Insomma nostro! Dai Nikolas prosegui a raccontare sta benedetta storia da telenovelas? >

< Halì il giorno dopo è andato a vedere se qualcuno si è salvato dall'incendio nella caduta. Ma tutto era andato purtroppo arrostato. E lui vicino all'aereo ha trovato un bel diamante rosa e appena risalito sul monte sono arrivati i soccorsi. Insomma i contrabbandieri, ma non importava nulla dei morti, era il carico da recuperare quello sbalzato fuori dal salto da prendere e poi se ne sono andati via velocemente arrabbiati... Mah'... aspetta che termino! Lasciami finire... > la pregò di ascoltarlo: < Io sono arrivato il giorno dopo e lui sarebbe morto se non mi veniva l'idea di vedere da vicino l'isola del prozio Ados. Solo che non abbiamo potuto ripartire subito dato il temporale, oltretutto la pista era troppo corta per prendere il volo e al mattino presto il vento ci ha aiutato a decollare, ed eccoci qui e quel diamante è una cosa che scotta e al momento ho pensato bene di metterlo al sicuro quel suo diamante in banca. Lui l'ha trovato ed è suo... Chiaro! Hai compreso Katherine l'inghippo ingarbugliato per bene tutt'attorno? > tentò di spiegarsi al meglio.

< Capisco, capisco! Magari non centra nulla con i contrabbandieri quel diamante che lui ha raccolto. Forse?... > e Halì provò a dire: < E' quello che ho detto anch'io, magari era la sull'isola da anni e io lo preso. >

< Non ha importanza del come e del cosa? Ma sta di fatto che dopo il temporale su tutta la zona delle Cicladi, senz'altro la capitaneria di porto in perlustrazione con l'elicottero a controllare i fari sulle varie isole se tutto funziona dopo quel brutto tempo, ed effettivamente hanno trovato i resti dell'aereo e senz'altro non sapendo chi erano i morti e l'aereo a chi appartiene, avranno chiesto se per caso i satelliti hanno notato qualcosa nella loro continua perlustrazione mondiale e il mio bel piper giallo lo si vede benissimo fermo sopra l'isola, capite? Sapete benissimo che presto chiederanno qualcosa al sottoscritto. Ho reso l'idea per le prossime ore in apprensione nell'attesa? Spero proprio di no!... Ma da uccellaccio del malaugurio non si sa mai come andrà a finire? > si spiegò passandosi la mano tra i capelli preoccupato.

< Okay! Ma il satellite non vede un piccolo diamante in tasca? >

< Già, questo è vero! Perciò, ecco che arriviamo a ieri. Ieri mattina

e la colpa è mia, che ho capito dopo l'inghippo capitato e non potevo far marcia indietro... Mentre stavo per entrare nella camera blindata, il cavò della banca per depositare il diamante, ho notato che nella camera laterale c'era un addetto che controllava con una radiografia visiva, chi passa e ho visto quello che ha sbirciato con interesse il monitor al mio passaggio e avrà visto il diamante in tasca della giacca. Perciò non potevo tornare indietro, ma depositarlo nella mia cassetta di sicurezza, com'era mia intenzione fare prima?... Perciò restai un po' a pensare, avendo notato attraverso il riflesso sulla vetrata alle spalle dell'addetto, che la radiografia viene fatto soltanto a metà persona, da controllare borse o altro in mano. Capite la conformità del caso, ma può coincidere un nuovo guaio in arrivo? > commento Nikolas toccandosi la barba un po' lunga.

< Beh! E allora cosa hai fatto? > chiesero incuriositi nell'attesa.

< Invece di depositare il diamante nella mia cassetta, me lo sono infilato in bocca. Poi ha richiuso la mia cassetta e sono uscito e l'addetto al controllo a sbirciato sul monitor ma il diamante è rimasto nella cassetta avrà pensato. Addosso non l'avevo più? E io con serietà dovuta lo salutato con la mano e appena fuori accanto alla guardia giurata interna alla banca, mi sono scartato una caramella e me la sono messa in bocca, facendo uscire velocemente il diamante, e con destrezza lo infilato in tasca, mentre cercavo il cestino dei rifiuti e la guardia capendo che volevo buttare la carta della caramella mi ha indicato il cestello e poi appena uscito fuori dalla banca, sono andato poco lontano all'ufficio postale e ho affittato una cassetta di sicurezza e ho messo il gioiello dentro. Senza tanti controlli attorno. E così se per caso vorranno vedere cosa ho nella mia cassetta in banca ch'è vuota con pochi spiccioli sotto controllo... La radiografia dei clienti non viene registrata, è soltanto un controllo visivo. Ma sapete com'è oggiogiorno, con qualche mancia anche le guardie più restie aprono la bocca e parlano, magari solo storie, ma la grana, i soldi smuove il mondo! E tutti, anche i bambini lo sanno... > si spiegò Nikolas e prontamente loro rispondevano euforici all'idea ingegnosa avuta: < Ma che bella trovata hai avuto Papà! Vero mamma? >

< Hai ragione figliolo, abbiamo un papà in gamba! Comunque è meglio fare come dici. Meno sanno di nostro figlio meglio è! Bene Halì. Traslochiamo subito senza perdere tempo, oltretutto ieri sera non ho visto nessuno qui dei condomini del tuo palazzo e pertanto non credo che sanno che hai avuto visite recenti... Siamo passati a trovarti stamattina con mio figlio Halì... Giusto Nikolas? > si spiegò Katherine decisa.

< Penso sarà meglio evitare le telefonate tra noi. Vi chiamerò io da un telefono pubblico è più sicuro oggi giorno con l'aria che tira... >

< Nikolas! Le nostre nozze possono aspettare al momento. Risolviamo questi problemi e sperando che non ci siano intoppi? Poi se non c'è nulla tanto meglio. Sai ho pensato visto che sono in ferie vado dai miei a Patrasso e passeremo dei giorni con i nonni... Tu il telefono dei futuri suoceri ce l'hai vero? Perciò saremo tranquilli. > guardando Halì sorpreso di tante belle e complicate novità tutte assieme.

Mentre Katherine chiamava un taxi da farsi portare a casa e poi prendere la propria auto e andare dai genitori a far una bella visita a sorpresa. Mentre Halì diceva: < Posso dire una cosa? Ho dei genitori acquisiti che sono il meglio della fine del mondo. Grazie! >

< Aspetta d'incontrare i nonni poi ti passerà l'idea, conoscendo mio padre il burbero Antiocos e mamma Elena. Ragazzo mio! >

< Penso Mamma Katherine, che il tempo della mitologia greca è passata, restano soltanto delle belle storie che esaltano la magnificenza della Grecia. Senza volerlo il mio maestro greco mi ha permesso di leggere un po' dei suoi libri che si portava appresso e ho imparato molte cose, senza pensare che ora mi servono per davvero, appena andrò a scuola. >

< Caro Nikolas hai fatto bene a raccattarlo dall'isola. Lui vale di più di tutta l'isola per la sua cultura coltivata tra affanni e disgrazie. Grazie figliolo di essere nostro figlio per davvero. Speriamo di sistemare presto tutto questo casino e riprendere la vita normale che ci aspetta di diritto. >

< Questa non la sapevo di avere una colta donna, non ch'è futura moglie e madre pronta a combattere per la famiglia... Ora dovete proprio andate! Un bel abbraccio amori miei! > stringendoli al petto dispiaciuto. Ma doveva essere la cosa migliore da fare ad evitare problemi in avvenire.

< Non ti preoccupare mio futuro marito, andremo per negozi a Patrasso a far compere. Abbiamo un figlio da fargli un bel guardaroba, oltre ciò che gli servirà appena inizieranno le scuole in autunno. Ciao! >

< Salutatemmi i nonni e spero di vederli e conoscerli di persona molto presto. Ciao, fate un buon weekend! >



## Capitolo IX

Effettivamente tre giorni dopo Nikolas telefonicamente sul cellulare. era stato informato di presentarsi alla capitaneria di porto, al centro operativo del complesso isole Cicladi per una verifica a suo carico.

Informandolo appena si era presentato al comando: < Dai rilevamenti satellitari il suo aereo stava lasciando l'isola di Zaforas... Cosa ci può dire signor Thares del suo atterraggio su quell'isola deserta e abbandonata dai proprietari residenti da anni in Australia? > gli domando il comandante Sesteris del distretto portuale e dallo sguardo diffidente.

< Sono atterrato per controllare se ne vale la pena ereditarla quell'isola sperduta. Ma ho constatato che non vale impegnarsi per quel mucchio di sassi e ho già dato l'incarico al notaio di darla pure ad altri pretendenti l'eredita del prozio Ados Thares. Ecco tutto qui la mia acrobatica partenza, temevo di non farcela... Per fortuna il levantino mi ha spinto e ho decollato trattenendo persino il respiro per essere più leggero.... >

< Dunque lei è uno degli eredi? Noi ancora non ne sappiamo nulla. Anzi si pensava che non aveva più padroni, visto che da tempo non pagano le tasse dovute allo stato greco. E' ciò che abbiamo appurato nelle indagini tutt'ora in corso. Pertanto chi è il notaio che ha le pratiche in mano? >

< Il notaio in questione è Hantios Patros, ha lo studio in città.. Appena rientrato ho telefonato che non sono interessato all'eredità, pertanto aspetto che mi ritelofoni il notaio per andare a firmare e verbalizzare la mia rinuncia all'isola e ai dollari allegati, quanto sembra. Ma l'importo non glie lo so dire quanto?. Non m'interessa, ho già il mio lavoro che mi appaga discretamente bene. Ecco signori tutto ciò che so, su quell'isola deserta. E potevo restarci secco se non riuscivo a decollare e avrei fatto la fine di quell'aereo straniero, da quel che scrive la stampa. Io effettivamente non l'avevo notato l'aereo caduto in mare... > rispose deciso.

< Non le dispiace apporre la sua firma sul verbale signor Thares e poi può andarsene tranquillo. >

Mentre Nikolas stava per andarsene, noto che nella stanza attigua dalla porta socchiusa da dove potevano sentire e vedere senza essere visti, c'erano dentro degli ufficiali dell'esercito che confabulavano tra loro

sottovoce, con il comandante della compagnia. Perciò con la scusa che gli era caduto il giornale e la rivista dalla mano si accucciò nell'ascoltare qualcosa. Ed aveva ragione, il discorso era a suo riguardo. Catturando delle frasi ammezzate senza farsi scorgere e il piantone stava per venire in soccorso a raccogliere il giornale e la rivista che proprio al caso si era sganciata le pagine da creare confusione e poter origliare un poco di più. Mentre un ufficiale più agguerrito borbottava e dava ordini ai presenti del briefing: < Impossibile che quel pilota, così bravo ad atterrare su quella tavola da surf, non ha visto nulla? Mi sa che fa il furbetto quello e magari era d'accordo ad aiutare a recuperare la merce di contrabbando? Dovete tenerlo d'occhio ovunque vada, è troppo scaltro? Mi raccomando! > li spronò deciso, fin troppo interessato immaginò Nikolas. Poi arrivato sulla porta accompagnato dal piantone di turno, provò a dire con il viso smunto: < Avrei voluto vedere loro atterrare su quella pezza di terra e poi decollare se ci riuscivano... Ah!.. lasciamo perdere. Arrivederci! > mentre quello di soppiatto gli confidava: < Sanno in parte chi sono quei contrabbandieri, che trafficano con droga, armi e diamanti dalle nuove miniere appena scoperte in Etiopia. Manca ancora qualche tassello e presto li prenderanno tutti! Così ho sentito dire dalla polizia segreta... >

< Buona giornata caporale e grazie per l'aiuto a raccogliere il giornale! > andandosene via arrabbiato, nell'immaginare di avere sempre qualcuno di dietro a soffiargli sul collo. Era seccante: < Accidenti a loro tutti! > sbottò mentre montava in auto.

Frattanto a Patrasso Katherine e Hali si stavano divertendo felici, essendo stati accolti festosi dai nonni, dopo il racconto rocambolesco del piccolo emigrato e già diventato figlio adottivo e presto anche le nozze per completare l'opera finale. Quel burbero nonno non stava più nella pelle nel conoscere quel benedetto ragazzino educato e gentile, da farli stupire ed essere felici di averlo come nipote acquisito. La nonna Elena se lo godeva contenta da viziarlo e invogliarlo a mangiare i dolci preparati apposta per l'occasione. Ed erano tutti in attesa di conoscere anche il padre, quel giovane pilota che la figlia decantava ogni volta che se ne parlava del suo lavori negli uffici viaggi, *VoliGet* in Atene.

In quei giorni di vacanza, Hali aveva fatto conoscenza con un ragazzino della sua età Teos, figlio di una amica di mamma Katherine e si erano trovati d'accordi e contenti da poter giocare spensierati nel giardino di casa

dei nonno. Ch'erano più che felici di quella gioventù che ravvivava le giornate estive. Halì si trovava in simbiosi con il nonno Antiocos che ascoltava con interesse i vecchi racconti di pesca avventurose fatti anni addietro sulla barca ormai venduta ad un amico.

Quel giorno erano andati tutti al mare, aggregati alla comitiva anche l'amico Teos, amici inseparabili. Nel giocare festosi e godersi la bella giornata di sole caldo sulla terra della magna Grecia. Mentre il nonno insegnava a nuotare Halì fiducioso ad imparare le astuzie di stare a galla.



Nel frattempo in Atene Nikolas stava raggiungendo il centro città e gli pareva che una vettura lo stava seguendo a debita distanza e quell'azione lo stava infastidendo, da fermarsi in un grande centro commerciale tentando di far perdere le proprie tracce tra la gente. Approfittando nell'entrare in un emporio e prendersi un giornale e un cellulare prepagato ad evitare intercettazioni. Uscito fuori nei vari piani e grandi saloni, si mise seduto su di una ampia panchina circolare piena di gente a riposare un momento tra un acquisto e un altro. Lui aprì il giornale e si mise a spulciare le ultime notizie, le stesse già lette al mattino prima di recarsi al comando guardia costiera. Poi capendo al momento di non essere seguito. Provò a chiamare Hadonis: < Carissimo amico, sono io! Tu puoi parlare ho hai per caso controlli attorno?... Benissimo!.. Sì!.. Mi hanno convocato al comando investigativo della guardia costiera... Sì. Mi hanno ripreso dal satellitare, per fortuna in partenza dall'isola, perciò ancora non sanno nulla di mio figlio?... Certamente!.. Se per caso qualcuno della polizia segreta ti

interroga? Io ero da te *solo*, a farmi la barba... intesi?... Certo so che sei un amico, ma mi capisci voglio tenere fuori il figlio da sta storia.... Io ti 'sto chiamando con un cellulare prepagato, tanto per evitare intercettazioni e la mia futura moglie con il figlio è dai nonni a Patrasso... Comprendi tutto questo casino attorno?.. Comunque chiamami su questo numero... Perché origliando ho capito che mi faranno seguire per tenermi d'occhio... Già, hai ragione amico!... Sì!... C'è qualcosa di grosso sotto... Sì certo ti terrò anch'io informato.... Ci sentiamo amico! > nell'avviarsi all'uscita, dove notò poi fuori, c'era una persona accanto ad un'auto poco distante, che si mise subito al volante pronto a seguirlo. Come immaginava succeda.

Nikolas con tranquillità si recò all'aeroporto per prendere dei documenti dimenticati sul piper parcheggiato al fianco dell'hangar dove l'aveva lasciato. Ma come si avvicinò capì subito che qualcuno aveva per bene ispezionato e frugato dappertutto sul suo aereo. Mentre imprecava tra se, qualcuno capitò alle sue spalle, nel presentarsi: < Buon giorno! Sono il capitano Tambros della security aeroportuale, signor Thares! Posso farle qualche domanda? Sa, essendo nuovo e ho preso l'incarico solo ieri...>

< Certamente se centra il lavoro e i velivoli... > allargando il braccio.

< Lei non ha segnalato la sua posizione e intenzione di fare un atterraggio sull'isola Zaforas, signor Thares? > chiese con fare serio.

< In verità ho tentato! Ma c'erano delle interferenze e un bel temporale in arrivo, perciò ho tentato di fare due cose assieme, evitare il temporale e controllare quell'isola se potevo prenderla come eredità da un mio prozio. Mi sono spiegato capitano della security? >

< Come eredità? Lei sarebbe il futuro proprietario dell'isola Zaforas? Da creare un punto di approdo per turisti facoltosi? > apostrofò meravigliato alla notizia, ma non troppo.

< Niente affatto! Ho già disdetto tale eredità. Non so che farmene di un mucchio di roccia, che nell'atterraggio potevo finire di sotto come quelli che mi avevano preceduto, così dicono i giornale dell'aereo caduto, io non l'ho visto? Mi sono spiegato!... Lei come nuovo capo della Security dell'aeroporto, sa dirmi chi ha frugato nel mio aereo? Come vede... >

< Questo fatto non mi è stato segnalato! Provvederemo? >

< Ha trovare chi è stato?... > mostrando il biglietto plasticato, con clip per fissare il talloncino hai vestiti e sopra c'era il viso e nome ben in chiaro: < Dovrebbe aver più riguardo capitano Tambros? > consegnando il tesserino smarrito E quello nel rispondere confuso: < Ero passato prima a cercarlo e mi sarà caduto... > mentre se lo infilava in tasca e per fortuna si

mise a squillare il cellulare e ne approfittò per eclissarsi velocemente.

Nikolas si trovò a sorridere, nel capire che tutti erano in apprensione, dalle notizie ammezzate che si diramavano a macchia d'olio sul continente. Comunque e senz'altro da lui volevano qualcos'altro.

Infine come entrò nell'ufficio dell'agenzia *VoliGet* la signorina alla reception l'informò che il direttore della banca Athina SPA, lo convocava all'una pomeridiana per segnalare un tentato furto? Trovandosi a dire tra se tranquillo: < L'immaginavo! > sbottò, uscendo nel salire sull'auto e portarsi alla banca, ed era già l'una passata.

Davanti alla banca c'erano macchine della polizia e appena entrato nel qualificarsi, venne subito portato di sotto nel cavò, dove trovò il direttore e agenti di polizia in fibrillazione. Dopo affrettate presentazioni, che a nessuno importava gli mostravano diverse cassette di sicurezza scardinate e il contenuto asportato: < Questa è la sua cassetta signor Thares? > chiese il comandante della scientifica già arrivato sul posto. Effettivamente la sua cassetta era mezza scardinata, ma sembrava che aveva resistito da essere aperta, o forse l'arrivo della polizia nella notte, i ladri avevano dovuto mollare il lavoro in corso e fuggire. *Strano* immagino Nikolas.

< Lei ha il codice e può controllare il contenuto, con noi presenti s'è possibile stabilire cosa cercavano i ladri? Stiamo aspettando il funzionario addetto al visore che arrivi da casa, per valutare eventuali danni arrecati dai ladri entrati questa notte furtivamente. > chiese il comandante Thitos della polizia scientifica, sospettoso di tutti dal suo modo di fare.

< Certamente signori! Non ho segreti, ci sono un po' di spiccioli a portata di mano. > mentre componeva i numeri velocemente e la cassetta a fatica si apriva tirando fuori il cassetto e mostrare il contenuto. Da far restare un po' tutti stupiti di ciò che vedevano, con disappunto? Mentre il direttore confabulava confuso: < Ma l'operatore aveva visto... niente, niente! Ho senz'altro capito male? Vedo che ha solo un po' di euro e dollari... Essi! > borbottò non troppo convinto. Mentre Nikolas tirava fuori per bene il denaro messo dentro a dimostrare che c'era soltanto quello. Dicendosi bravo da solo, nell'aver immaginato prima la perquisizione allertata da qualcuno. Dove il responsabile aveva visto bene il prezioso diamante sparito nel nulla? Ma i fatti erano evidenti, lui non centrava nulla. *In gergo poliziesco era pulito*. Poi Nikolas ributtò tutto nella cassetta, nel dire serio al direttore: < Mi sa che cambierò banca! Non è corretto direttore il suo modo di fare e dubitare?... Passerò uno di questi giorni e chiudere il mio conto. Buona giornata signori! > uscendo fuori dal

cavò, seguito dal direttore che tentava mille scuse, capendo la gaffe fatta, nella speranza di trovare il diamante segnalato dall'addetto al visore. Senz'altro dopo le tante pressioni arrivate da personalità altolocata, magari immischiate nel contrabbando e a qualcuno gli seccava perdere milioni buttati al vento? Mentre tutti presumevano il contrario nella speranza di far bella figura e avere ancora le tasche piene. Ma al momento era tutto in alto mare l'inchiesta predisposta da chissà chi tirava i fili delle tante marionette.

Nikolas risalito in auto si guardava attorno distratto, per poi uscire dal parcheggio e notando altri individui, senz'altro non erano agenti di stato, che lo tenevano d'occhio e pertanto Nikolas si guardò ben nel fare ho telefonare a chi che sia? Qualcuno era ben d'accordo a non lasciar perdere l'indiziato. Oltretutto sull'isola di Zaforas erano arrivati altri agenti con elicotteri e anche dal mare a far finta di recuperare i sestri dei piloti, ma nel frattempo frugare ogni anfratto per trovare ciò che cercavano e non trovavano. Poi oltretutto, essendo in troppi non potevano nascondersi reciprocamente, nel trovare tra i sassi un sacchettino di pelle di daino con dentro tre piccoli diamanti da farli esultare per il ritrovamento, ma il più grande come una noce non l'avevano recuperato? Pertanto c'era qualcuno che sapeva del contenuto di quel sacchetto, frugando e smuovendo tra i sassi per vedere meglio il prezioso malloppo. Dove le voci corrono oltre i giornale a creare confusione e dare speranze sbagliate e fasulle.

Ed era senz'altro quello che gli sembrava di aver sentito raccontare in giro e qualcuno a visto sul visore in banca Athina? O erano storie inventate avendo letto i giornali, per prendersi la grana facile sotto banco? Tutto poteva succedere per trovare chi li aveva alleggeriti o bidonati?...

Tutta quella storia a Nikolas gli era pervenuta, dall'amico Sthiros che aveva le sue fonti anche nell'ambito militare oltre qualche ministro chiacchierone. E appena saputa l'aveva svelata a Nikolas in un incontro fortuito in un bar del centro, al bancone per un caffè veloce e dove da tempo s'incontravano senza farsi notare da eventuali spie sempre tra i piedi a controllare un po' tutti i cittadini forse sospetti o presunti.

Nikolas tentava di coordinare le proprie idee e comprendeva il tanto affannarsi a frugare da ogni parte per trovare il bel diamante rosa volatilizzato velocemente in banca. Avendo saputo che controllavano separatamente anche i vari scafisti accorsi sul posto a prendersi quella poca merce recuperata dopo lo schianto. Qualcuno in alto non mollava la ricerca ad ogni costo e sospettava di chiunque.

## Capitolo X

Nikolas era ritornato all'aeroporto e l'agenzia *VoliGet*, gli aveva prenotato un volo taxi a Corfù Kefalinià con un aereo da sei posti. Per trasportare dei signori industriali che dovevano recarsi laggiù ad una conferenza urgente.



Nel breve tratto di volo qualcuno dei passeggeri pensò ben d'interrogare il pilota su quella strana faccenda dell'isola di Zaforas, dove i giornali sguazzavano alla grande e il pilota aveva fatto un atterraggio di fortuna o cos'altro di più preciso?

< Dunque è lei quel pilota ch'è riuscito ad atterrare e decollare su quella piccola isola? Perbacco che bravo! Ed è per questo che l'abbiamo preferito ad altri piloti per questo viaggio rapido a Kefalonià... >

< A Corfù c'è una bella pista, e qualsiasi pilota può atterrare... Cosa vorrebbe sapere di preciso signor?. > chiese deciso Nikolas sull'incavolato.

< Dottor Shamotis, consulente aziendale. Mi scusi l'invadenza... Ma veramente, trasportavano dei diamanti i contrabbandieri caduti sull'isola? Quella che dovrebbe ereditare lei quanto sembra? Proprio una brutta storia! Magari serve a valorizzare l'isola... > si spiegò dolcemente la faccenda per avere notizie di prima mano o qualcos'altro?

< Dottore! Visto che sa già tutto è inutile che chieda i dettagli che la stampa va a nozze ogni giorno sui quotidiani. Lasci perdere!... Stiamo per atterrare, si metta seduto e agganci la cintura di sicurezza per favore! >

Un attimo dopo stavano atterrando sulla pista dell'aeroporto di Kèrkira. Poi, mentre i passeggeri stavano scendendo Nikolas domandò: < A che ora

devono rientrare ad Atene... Comunque mi troveranno al bar sotto la torre di controllo. Buona giornata signori! > tagliando corto. Mentre l'ultimo nel dare la mano a salutarlo gli passò un bigliettino velocemente senza che nessuno s'accorga del fatto. Nikolas appena dopo provò a leggere il messaggio: *"Si guardi le spalle! C'è chi non è convinto?.."*

Nikolas scuotendo il capo, distrusse il messaggio e si avviò al centro comando dell'aeroporto a prendersi qualcosa di fresco da bere.

Nikolas dopo aver bevuto in compagnia di colleghi e le solite domande sui fatti strombazzate sui giornali riuscendo a giostrarsi con poche parole a dimostrare che non sapeva poco o nulla. Poi nell'attesa ne approfittò nel provare a fare una telefonata ai famigliari a Patrasso: < Ciao cara, come state? Io ho un sacco di rogne ed è stato proprio giusto la nostra separazione al momento... Avete letto le notizie sui quotidiani, che si sguazzano a inventare un sacco di fregnacie?... Volevo avvisarti, sarà meglio che non provi al momento a telefonare sul tuo lavoro, c'è un nuovo ispettore della Security che sta indagando per chi, ancora non si sa bene?... Sì, mi raccomando state alla larga dai giornalisti?... Vi racconterò poi, i vari interrogatori che ho subiti e ancora non è finita... Un bacio a tutti!... Come Katherine? Tuo padre... Passamelo!... Signor Dapthes spero di aver presto il piacere di conoscerla di persona e chiederle ufficialmente la mano di sua figlia Katherine... Grazie! Purtroppo un sacco di rogne sono arrivate a guastare le feste... Spero presto d'incontrarci... Certo, un caro saluto a tutti voi!... Sì, aspetto... Hali come stai figliolo! Spero ti trovi bene con i nonni?... Certo, mi raccomando fai il bravo e occhi aperti... Sì proprio quelli tentano di fare i furbi. Un bacione figliolo, passami la mamma per favore... Ti amo amore, a presto! Devo lasciarti adesso... Sì, sto facendo un servizio di trasporto a Corfù... Mi sembra un volo fatto apposta per indagare e indagarmi?... Ti racconterò poi... Ciao a presto! >

Tre ore più tardi il piccolo aereo da turismo era pronto per decollare, con a bordo i quattro passeggeri abbastanza silenziosi. Soltanto il tizio che aveva dato il biglietto prima al pilota, provò a dire qualcosa ai presenti, mentre l'aereo rullava sulla pista assegnata per alzarsi in volo. Borbottando incavolato quello: < Mi sembra che la concorrenza ha avuto la meglio... Dovremo rifarci. Troppa grossa la perdita e i capitali investiti non hanno fruttato a nulla? Il generale Papatros ha posto le sue condizioni, non troppo piacevoli costringendoci a stare al suo gioco... > interrotto dal dottor Shamotis che lo rimproverava a tacere facendo dei segni, che il pilota



poteva sentire i loro discorsi, sebbene aveva le cuffie Nikolas aveva sentito qualcosa del discorso e quel nome Papatros non gli era nuovo, mentre stava comunicando con la torre di controllo dell'aeroporto.

Frattanto uno dei passeggero rimproverava l'altro: < Tenga la bocca chiusa Werteos! Quel carico perso non ci voleva proprio... > Mah! Improvvisamente tutti si spaventarono un poco, per la brusca virata del piccolo aereo. Nikolas aveva dovuto virare bruscamente a dritta, ad evitare una collisione con un altro velivolo un bireattore militare che stava arrivando in coda per atterrare sulla stessa pista, da far vacillare il piccolo velivolo, come prova di superiorità e spaventare i passeggeri a bordo.



Il dottor Shamotis immaginò e imprecò senza volerlo: < Quel pazzo di Papatros vuole farci spaventare e prendere il comando dell'operazione dei trasporti in Africa?... E' proprio un figlio di cane! Che gli venga un colpo secco! > Capendo poi di aver parlato troppo. Per fortuna che il pilota sembrava tranquillo e non avesse udito qualcosa, mentre contattava la torre e protestava del traffico aereo troppo intasato, senza menzionare il probabile incidente provocato dal grosso bireattore troppo vicino e con la turbolenza poteva far perdere il controllo e cadere decisamente a terra da in centinaio di metri appena decollato, con un bel tonfo e tutto era ben ch'è sistemato. Forse era già stato pianificato quella mossa a creare un incidente di percorso? Immaginò Nikolas sul chi vive? Qualcuno con un colpo solo sistemava la faccenda, Per caso erano caduto da soli e tutto era già appianato. I soci spariti in un bel incidente e magari poteva risultare che il

pilota aveva sbagliato la manovra? Proprio quel furbetto pilota sebbene sembrava non saper nulla del diamante, veniva eliminato e più nessuno ci pensava. Rimaneva soltanto grattarsi la grossa perdita subita del diamante dal valore inestimabile. Purtroppo il rischio è sempre presente negli affari illeciti fatti sotto banco. Ma sembrava che la nuova miniera in Etiopia funzioni bene e senz'altro arriveranno altri diamanti da recuperare le perdite subite nell'intoppi di percorso, ancora non troppo chiari.

Un ora più tardi l'aereo stavano rullando sulla pista dell'aeroporto ad Atene e appena il piccolo velivolo arrivò presso gli hangar dell'agenzia *VoliGet*. Una limousine nera si era affiancata a prelevare i passeggeri smunti, infilati in auto e via velocemente verso il centro città.

Nikolas sentì vibrare in tasca il vecchio cellulare e rispose, era il comandante di polizia, del distretto centrale della città che l'invitava a presentarsi per ragguagli al caso: < Ok! Tra poco. > mentre entrava negli uffici della compagnia *VoliGet* e il direttore Thanchedis lo interrogò subito nel chiedere: < Thares lei sa qualcosa della signorina Daphes? Veramente si deve sposare e nessuno qui sa nulla? Così mi è sembrato di capire dalla sua telefonata in segreteria. Lasciando detto che ci farà sapere dove, come, quando? Questa è bella! Katherine che si sposa e nessuno sa nulla? >

< Al momento non sono al corrente di prossime abbuffate... Non so nulla! Io lavoro e gli altri vanno a divertirsi! > commentò burbero.

< Qui tutti pensavano dato la vostra confidenza che lei sa qualcosa e chi è il pretendente, che mai nessuno ha visto da queste parti? >

< Ho sempre pensato che chiedesse a me la mano... Ma quanto sento sono stato accantonato al momento. Ma mi rifarò appena divorzia... Garantito! Ci sentiamo ragazzi! Mi aspettano alla polizia qualcuno vorrebbe prendersi la mia isola del drago? >

< Come quell'isola di Zaforas è tua... Allora hai ritirato l'eredità dal prozio dall'Australia, vero? > chiese il giovane al centralino, da far voltare tutti a sentire la novità, non scritta sui quotidiani del mattino.

< Tranquilli ragazzi è tutta una fregatura quello che scrivono i bravi giornalisti scaltri sui quotidiani è solo per aumentare la tiratura di vendita. Kalispèra amici! > uscendo dall'ufficio nel prendersi la propria auto.

Nikolas quando fermò l'auto davanti alla sede della polizia erano già le ore 20.00 e il personale in servizio stava lasciando gli uffici, mentre chiedeva al piantone di turno dov'era l'ufficio del comandante, e proprio

alle sue spalle si apriva una porta e il comandante ne uscì e lo invitò ad entrare: < Buona sera signor Thares! Sono Hadelfio Zimis il comandante del distretto. Entri per cortesia. Avrei bisogno di sapere qualcosa di più dei verbali ammezzati che mi sono pervenuti e mettere un po' in chiaro la faccenda riguardante l'isola Zaforas... S'accomodi! >

< Non è che abbia molto da dire di diverso da quello che ho già riferito ai colleghi della guardia costiera. > si spiegò Nikolas tranquillo.

< Ah! Questo non lo sapevo che ha già parlato con il comando della guardia costiera? Io sapevo solo che l'avevano invitato in banca ad aprire la sua cassetta e tutti speravano di trovare... Insomma il diamante misterioso, quanto sembra? > espose deciso senza giramenti attorno.

< Già è quello che vorrei sapere anch'io, dato che non ho mai visto un diamante, nemmeno uno piccolo per regalare alla prossima fidanzata? >

< Vedo che ci capiamo al volo! Comunque lei è stato sull'isola, vero signor Thares? > mentre Nikolas approvava con il capo e il comandante riprendeva a ipotizzare fingendo di non essere al corrente: < Allora lei è atterrato sull'isola di famiglia, così sembra. Giusto? >

< Sì, certamente, volevo vedere se dovevo accettare quell'eredità, in quel mucchio di roccia in mezzo al mare. Ma ho dedotto che non vale la pena e purtroppo per il temporale capitato all'improvviso, me ne sono tornato via al mattino. Ripreso dal satellite il mio bel aereo giallo. Tutto qui! E adesso tutti chiedono al sottoscritto di qualcosa che non ho visto e sentito dire solo da voi della polizia in banca ieri. E non vorrei diventare il capo espiatorio di qualcosa che altri suppongono e non sanno come risolvere la questione di qualcosa che non c'è da nessuna parte. Da quel poco che i giornali sguazzano dentro. Giusto comandante? >

< Già, mi sto convincendo che qualcuno ha lanciato la palla, ma non si sa dov'è finita? Forse per sviare l'attenzione da un'altra parte? >

< Penso proprio, che sia la cosa più saggia che abbia detto comandante Zimis! > confermò Nikolas serio.

< Dato che l'addetto al controllo del cavò a confermato che lei aveva depositato un diamante in banca e all'uscita era sprovvisto, ma all'apertura della sua cassetta e per fortuna non scardinata, era vuota del presunto diamante. Mi sono spiegato bene signor Thares? >

< Perfetto! Non fa una grinza. Ma se per caso qualcuno ha dato una buona mancia all'impiegato e lui per raccontare qualcosa ha provato a inventare qualcos'altro che luccicava nella mia borsa... Eh! Comprende, cosa posso dire? > si spiegò umilmente.

< Ha confermato che la radiografia l'aveva in tasca il diamante. >

< Sono entrato che l'avevo, da quel che dice e sono uscito senza...

Allora dov'è finito questo misterioso diamante che tutti si affannano a volere ad ogni costo? Me lo spieghi lei comandante? > sbottò arrabbiato. Poi deciso Nikolas, provò a dire togliendo dalla tasca il dischetto di plastica rosato che l'aveva Hali in mano al bar, quando gli aveva consegnato il suo documento d'identità. Mostrando il dischetto al comandante, nel dire: < Serve a raccogliere i punti dal mio parrucchiere di fiducia e ogni colore consiste in un servizio gratuito? > spiegando: < Ecco il color rosa è per avere due rasature gratuite e il rosso un taglio di capelli, il verde una frizione particolare, insomma... Forse quello, avrà notato questo dischetto in tasca e sul visore passando veloce gli è parso un bel diamante. Glie lo lascio comandante, vale due rasature. Senz'altro è questo che ha visto e scambiato per un bel diamante rosa? Altre spiegazioni non ci sono, comandante... Non ci avevo pensato prima! >

< Ha perfettamente ragione signor Thares! > Guardando attraverso la luce sulla scrivania, il dischetto consistente di plastica rosa trasparente, nel dire: < Certo, hai dei riflessi che confondono... Grazie signor Thares il mistero pare proprio svelato... Buona serata! > porgendo la mano a mo di scusa e Nikolas contraccambiava nel dire rilassato: < Vado a riposare sono state giornate stressanti. Buona sera comandante! > uscendo dall'ufficio, con un certo sollievo, in parte contento di aver per caso Hali raccolto dal cestino di Hadonis il dischetto che avrebbe potuto usufruire per farsi la barba dall'amico gratuitamente. Effettivamente poteva passare per un bel diamante rosa a pensarci bene. *Magari!*

Poi, mentre saliva in macchina e stava per avviare il motore, sentì una voce alle sue spalle e l'avvisava di aver un passeggero in auto: < Prosegua pure signor Thares! Intanto discorreremo un poco di tutto questo bel casino che ha combinato con quell'atterraggio sull'isola? >

< Eh', no! > guardando nello specchietto retrovisore lo sconosciuto infilatosi nella sua auto, nel dire seccato: < Io non ho combinato nulla! E chi è lei che si è intrufolato nella mia auto chiusa? > chiese incavolato più che mai Nikolas.

< Non ho avuto il piacere di presentarmi prima. Sono Cosmas Kyros, dei servizi segreti greci e lavoro per il generale Hantos Papatros. >

< E chi è questo generale? Mai sentito nominare... Comunque cosa vorrebbe sapere di preciso, da infilarsi dentro la mia auto come un ladro? >

< Non volevo che la polizia qui di fianco ci veda assieme e può interferire con i nostri servizi segreti. Mi comprende? >

< Come non fate tutti parte dello stesso minestrone? >

< Loro sono quelli di facciata e noi invece scaviamo a scoprire il marcio che s'annida di sotto... Comprende? Tanto per venire ai fatti. Lei come mai è atterrato sul quell'isola e quanti giorni si è fermato? >

< Mi scusi! Ma che razza di polizia segreta è che non ha avuto notizie dettagliate dalla guardia costiera e dall'aeroporto dall'isola di Creta da dove ho decollato quel pomeriggio. Ed essendo vuoto ho voluto vedere l'isola di Zaforas se potevo prenderla come eredità lasciatomi da un prozio morto in Australia. E non mi dica che queste cose non le sapete già voi, dei servizi segreti. Se non sapete queste cose, allora è meglio che chiudiate i battenti se non sapete proprio nulla.? >

< Certo che eravamo informati. Soltanto volevo vedere se lei la raccontava giusta signor Thares. > lo motteggiò.

< La prego! Venga al dunque? > chiese Nikolas deciso.

< Visto ch'è rimasto la tutta la notte per il temporale, non ha per caso visti qualche battello approdare sull'isola? > insinuò sorridendo.

< C'era un bel temporale e nessuna barca è approdata per quel che ho visto chiuso nell'aereo e al mattino presto con il vento in favore ho preso il volo... Spero che stavolta avete capito bene ciò che ho fatto? > si spiegò sull'incavolato. < E dell'aereo caduto prima non l'ho visti di sotto sul mare, senz'altro si trovava dall'altro lato dell'isola?... Poi dal satellitare avranno visto qualcosa e magari mentre l'altro aereo cadeva? Così mi ha riferito la guardia costiera che hanno visto il mio velivolo giallo dall'alto... Ha compreso?.. Dove la faccio scendere? Sono stufo di tutte 'ste menate, devo andare a casa a dormire domani ho del lavoro da svolgere... Devo volare e intendo farlo da riposato! > sbottò deciso.

< Si fermi pure. Dietro ho l'auto... ah! Un'ultima cosa, visto che siamo in via di confidenze, cosa voleva sapere il comandante di polizia? > chiese mentre Nikolas aveva accostato al marciapiede, nel rispondere purché se ne vada via alla svelta: < Voleva sapere cosa avevo depositato in banca. Soltanto una parte del mio stipendio in dollari, che talvolta mi può servire all'estero. Ecco tutto qui! > rispose sull'irritato.

< Certo, certo!... Ci sentiamo signor Thares! > scendendo dall'auto.

< Proprio per niente ci tengo. > innestando la marcia e via deciso, mentre pensava che c'era troppa gente che ci girava attorno, ma non per prendere i trafficanti, ma cercare il bel diamante e li metteva tutti a

spremersi le meningi ad immaginare dov'era finito mai?

Finalmente era arrivato sotto casa fermando l'auto nel parcheggio. Ma subito s'impensierì, nel notare qualcosa di strano? C'era troppo silenzioso attorno al quartiere, di solito abbastanza rumoroso per essere soltanto le 22.00 di sera, da insospettirlo alquanto: < Strano? > borbottò tra se.

Nikolas scrollando il capo, infilò l'ascensore e salì al suo piano, appena l'ascensore si richiuse, dalla porta accanto del suo appartamento sbucò fuori l'anziana signora Agape, nel dire sotto voce: < Faccia attenzione signor Thares? Nel quartiere girano losche figure a far domande e menando chiunque non risponde alle loro richieste, che non si sa bene cosa cerchino, quelli? Si sentono strani rumori anche qui nel palazzo oggi! Adesso sono uscita fuori perché lo vista arrivare, altrimenti non apro a nessuno. Ho troppa paura! E nessuno vuole chiamare la polizia... Temono ritorsioni... Me l'ha raccontato stamattina la donna che viene a farmi qualche lavoretto in casa... Lei faccia attenzione ai briganti! > portandosi la mano sulla bocca spaventata nel guardarsi attorno sospettosa.

< Grazie per l'avviso! Terrò gli occhi ben aperti... Tranquilla sono in casa questa notte... Grazie e buona notte signora Agape! > la rincuorò con un bel sorriso da acquietarla per l'agitazione che aveva addosso. Mentre apriva la sua porta e noto che era socchiusa, ma non disse nulla alla signora che si chiudeva dentro casa. Nikolas entro deciso, capendo che altri erano venuti a perquisire l'appartamento. A prima vista sembrava tutto in ordine, ma lui capiva che avevano per ben frugato dappertutto, borbottando a bassa voce: < Sono astuti, nel frugare, tentando di non lasciare traccia. Forse ad evitare di lasciare tutto a soqquadro e al mio rientro avrei chiamato la polizia e ha qualcuno non piace attirare l'attenzione? Ho forse sono gli stessi a frugare, pertanto è la stessa cosa? Cercano di nascosto ad altri per le stesse cose, le ricerche del malloppo tanto desiderato e mai visto finora, *forse?* > mentre ricontrollava ogni cosa, ma nulla mancava, nel pensare: *“Meno male che Katherine e Halì non avevano lasciato traccia del loro passaggio, avendo lavato le stoviglie adoperate e rimesse al proprio posto, quasi ad intuire una verifica foresta in casa?”* Immaginò scuotendo il capo sull'incavolato.

Poi stanco si butto sul letto e si addormentò di botto al profumo rimasto tra le lenzuola della sua donna tanto innamorata.

## Capitolo XII

Era già tardi quando si svegliò dal duro sonno arretrato, ma era il trillare del telefonino prepagato a fagli ricordare le sue disavventure quotidiane, rispondendo assonnato: < Sì, pronto!... Hadonis che piacere sentirti.... Come?... Veramente, questa si ch'è buona!.. Sì. Senti ci vediamo al caffè Olympic... In mezzo ai turisti si è più coperti. Ciao, a tra poco! >

Thares aveva parcheggiato l'auto nel grande piazzale riservato ai turisti che visitano animosamente la rinomata acropoli, a contemplare le Cariatidi un po' messe male con gli anni e la sua millenaria storia che s'avvicendava continuamente nel tempo.

Nikolas si era mescolato ai tanti turisti e si avviò al caffè menzionato e come d'accordo incontrò l'amico *coiffeur* Hadonis in compagnia di un distinto signore con valigetta in mano da sembrare un normale viaggiatore di articoli casarecci. Presentandosi cordialmente: < Buongiorno e ben trovato signor Thares! > salutò Hadonis gesticolando con le mani come sua abitudine fare, tra sorrisi espliciti di infinite definizioni.

< Buon giorno a voi! Scusatemi, sto ancora dormendo dal sonno perso in questi giorni di burrasca a non finire... > mentre dava la mano e stringerla decisa, Hadonis li presentava: < Il dottor Anthos Smires dei servizi segreti di Salonicco. Lui è il provetto pilota che le accennavo prima dottore. Nikolas Thares della *VoliGet!* >

< Ho letto su tutti i giornale e quotidiani che circolano in Grecia e anche all'estero, che la sua storia si sta ben infiammando. Mi fa piacere ch'è riuscito a svicolare dai tanti giornalisti che la stanno inseguendo per notizie di prima mano. Giusto? > commentò sorridendo.

< Perfetto dottor Smires! Ma penso che le prodezze non sono tutte mie, ma mi sa che c'è dietro le quinte, qualcuno che me li tiene alla larga? Nessun giornalista mi ha contattato finora, nemmeno per strada, strano? >

< C'è chi vuole tenersi le primizie per se? So che l'agenzia segreta qui in Atene la tiene ben d'occhio... In special modo il generale dei servizi segreti militari, Hantos Papatros, pare il più agguerrito, vero? >

< E' ben informato dottor Smires! Anche ieri sera mi son trovato in macchina un suo agente. Così m'ha detto di chiamarsi, Cosmas Kyros, si è presentato, come aiutante del generale. Perciò tutti sono alla caccia di un

fantomatico diamante, pare scomparso sull'isola del mio prozio di Zaforas? Cosa incredibile! Ma il guaio che pensano che l'abbia raccattato io? >

< Lei essendo atterrato sull'isola, l'avrebbe trovato poi? >

< Già! Questo è il guaio, che tutti pensano diversamente. Mai visto. Solo che avrei voluto vedere quelli ad atterrare su quel pezzo di terra e stavo proprio per finire in mare... Come quegli altri che mi hanno preceduto e da quel che si dice, poi finiti arrosto. Tutto un gran casino! > sbottò. Mentre pensava cosa mai voleva quell'amico di Hadonis? Comunque pareva che Hadonis non gli avesse accennato nulla di Halì raccolto sull'isola e sembrava che finora nessuna ne era a conoscenza. E al momento era già una buona cosa. Perciò bisognava lasciare il più lontano possibile la presenza del figlio, altrimenti i sospetti aumenterebbero alla grande e tutto sarebbe stato inutile oltre perdere il figlio acquisito da poco. Il fanciullo verrebbe rispedito al proprio paese se la notizia trapelasse fuori e molta gente di animo buono sarebbero implicati malamente?

Nikolas con decisione rispondeva alla velata domanda del dottor Smires: < Tanto per essere chiari dottore; Io da persona incosciente sono atterrato convinto d'esplorare l'isola se veramente era un affare ereditarla e solo dopo aver messo i piedi sull'isola ho compreso la stupidaggine di non poter decollare, oltre il temporale che mi aveva investito e appena in tempo di legare il mio uccello giallo a degli arbusti ad evitare che il vento me lo sbatta in mare. E addio ritorno a casa! Ho fatto una grossa sciocchezza e meno male che al mattino presto il vento mi è stato favorevole ad aiutarmi a decollare, con un gran sollievo. Ma dell'altro aereo che tutti parlano tanto, non ho visto nemmeno l'ombra, oltre rintanarmi sul mio piper per ripararmi dal forte temporale capitato. Ecco tutta qui la mia bravata andata bene alla fine e ho subito avvisato il notaio che rinunciavo all'eredità favolosa di una piccola montagna in mezzo al mare Egeo. > si spiegò tranquillo guardando i presenti in ascolto. Mentre la ragazza del bar deponeva i caffè sul tavolino, ordinati prima da Hadonis e li pagava subito.

< Senta signor Thares! Senza tanti giri di parole lei sarebbe disposto ad aiutarci a prendere i responsabili di tutto l'ambaradan messo in piedi? >

< In che modo dottore? > chiese Nikolas dubbioso e se doveva fidarsi? Troppa gente ci girava attorno per carpire qualcosa di diverso.

< Noi, dei servizi segreti di stato, del distacco di Salonico, stiamo indagando a vasto raggio su una banda ben avviata di traffici illeciti e al comando ci sono personalità molto influenti qui in città e nell'ambito militare. Perciò ci occorre qualcuno. E quel qualcuno sarebbe lei, dato che



al momento è il più richiesto, essendo un presumibile possessore di qualcosa che altri vorrebbero avere ad ogni costo. E pertanto se lei collabora ad incastrare i furbetti del reame... Sarebbe una bella cosa? >

< Aspetti un momento Dottore! Da quel che capisco, io dovrei andare di nuovo sull'isola a far crede che vado a recuperare il famoso diamante nascosto prima sull'isola, da permettere voi d'incastrare quelli che mi seguono per recuperare il diamante e poi consegnare al fantomatico proprietario e catturarli tutti? Solo che manca il diamante, per giocare!?! >

< Al diamante, uno falso ci pensiamo noi ha fornirlo. Vedo che lei Thares è sveglio e intuisce subito come si dovrebbe svolgere la faccenda. Bravo! Vuole cambiare mestiere? L'assumo subito nel nostro ambito segreto. Ci pensi sopra! Comunque sarebbe disposto a tentare un altro bel atterraggio a Zaforas? > si spiegò deciso Smires.

< Se voi mi fornite un motore più potente per il mio piper, da poter frenare nell'atterraggio e decollare con forza, si potrebbe fare. Oltretutto hanno messo un nuovo agente della security all'aeroporto e senz'altro vedrebbero i lavori di sostituzione del mio motore per cosa? Da insospettare chiunque sguazza nel grande minestrone. Giusto? >

< Quel Tambros della security è uno della combriccola... Anzi va perfettamente bene che sappia dei lavori di miglioramento del suo piper giallo, da dar da pensare che deve tornare a recuperare il diamante sull'isola. Bravo! In settimana le faccio pervenire un bel motore potenziato dalla Aer Macchi & bull italiana e potrà atterrare tranquillamente con l'inversione delle pale a frenare l'arresto. D'accordo! Riceverà una telefonata alla *VoliGet*, per essere più veritiera l'operazione denominata: "Recupero" Ci sentiamo ragazzi! > con un gesto della mano.

< Arrivederla dottore Smires! > lo salutò Nikolas, mentre l'ispettore si eclissava tra la folla nel viale, dove varie caffetterie si fronteggiavano.



Hadonis provò a dire all'amico: < Tranquillo Nikolas è un uomo di parola e di fiducia. Non temere e dalla parte giusta! Tuo figlio non lo mai menzionato. Deve star fuori da 'sta storia il piccolo Halì, ha già patito tanto nella sua giovane vita e pertanto dobbiamo proteggerlo. >

< Non per impicciarmi dei tuoi rapporti con il prossimo, ma come conosci il dottore Smires? > gli domandò incuriosito.

< Sai, com'è! Nel mio negozio da *coiffeur* di lusso. Sento un sacco di fregnacce dalle mie tante clienti e anche dai maschiacci che tentano di ingrandire le loro villose imprese. Perciò io ascolto e posso valutare se è una questione di sicurezza nazionale ed esporla ad Anthos che mi rassicura di ciò che va bene e altre soltanto pettegolezze esposte malamente. Sono una mezza spia, prima di fare questo lavoro ero inserito nelle file spionistiche della nazione. Poi per lavoro e per amore, ho dovuto fingermi parrucchiere e ho deciso che mi piaceva quella missione e ho deciso di fermarmi, dato ch'era più di un anno che lavoravo di nascosto per catturare dei trafficanti di droga... Poi ho lasciato in parte il lavoro da spia, ma sotto banco talvolta do ancora una mano. Comprendi ora la mia doppia vita e sono pagato bene per certi aiuti che fornisco e il guadagno lo impegno a migliorare il mio salone di alto pregio. Non trovi che sono nato per diventare un acconciatore di lusso e molto richiesta la mia opera santa! Con te posso fidarmi ha svelare i miei segreti da duplex in ogni campo, sei veramente un sincero amico del cuore. Ora che sai tutto di me, se vuoi ancora sposarmi sarò ben lieta d'accettare! > scoppiando a ridere da solo per la battuta spiritosa, nel riprendere a dire: < Tranquillo tesoro, se avessi vent'anni potrei fare una pazzia per il mio bel pilota biondo dagli occhi azzurri. Ah! Che pazza sono... Devo proprio andare sono in ritardo! >

< Sei veramente un grande amico e non temere, guai se manchi alle nostre nozze appena sarà passata la buriana... Che barba questo casino! >

< Dai andiamo mio bel pilota, che ho un sacco di lavoro in negozio da sbrigare. Non gettarlo quel telefonino prepagato, almeno con quello posso dirti le parolacce amorevoli! Vi voglio tanto bene e dai un bacione ad Halì appena lo vedi... Se lo merita... > commentò commosso.

< Ti terrò informato Sai una cosa avrei voluto averti come fratello, sei formidabile Hadonis sveglio e onesto...Vieni via con me? > chiese.

< Grazie ma devo fare delle commissioni prima. Ho già chiamato un taxi, ci vediamo fratello... Ciao efcharistò!

< Ciao amico, ci sentiamo! > entrando in un negozio a prendersi dei dolcetti, intuendo che presto l'avrebbero fermato e pertanto voleva avere

una scusante già pronta. Poi tranquillo si avviò al parcheggio a prendersi l'auto. Ma prima di salire in auto, appositamente con il cellulare regolare, sapendo per certo che era stato messo sotto controllo, sebbene non aveva visto nessuno finora? Pertanto telefonò al notaio per un colloquio e l'eventuale firma di rinuncia all'eredità: < Dottor Hantios! Sono Thares quando devo passare per quella rinuncia dell'eredità... Cosa?... Oh, bella questa! I cari parenti dopo il gran fracasso strombazzato dai giornali sulla storia dell'isola Zaforas, non intendono rifarsi delle pretese sull'eredità... Però!... Sì, certo!... Allora tenga tutto sospeso e più avanti vedremo cosa possiamo fare dell'eredità che puzza di fregatura per i parenti avidi... Certo, d'accordo dottore ne ripareremo... Al momento la saluto, sono abbastanza impegnato con il mio lavoro. Arrivederci! >

Stava per mettere in moto quando un'auto si era fermata accanto e il simpaticone della sera prima si affacciava sorridente dal finestrino, interrogandolo: < Buona giornata signor Thares! Sta facendo un giro turistico e compere da queste parti? > avendo visto il pacchetto dei dolci.

< Dottor Kyros che piacere rivederla, non speravo così presto! Anzi proprio per niente... Voi dei servizi speciali portate sfiga nell'imbattersi. >

< Non pensi sempre male dei servizi segreti. Noi aiutiamo i cittadini a dormire tranquilli, vegliando per loro.... Certamente è una bella giornata per chiacchierare con qualche turista amante delle antichità. Giusto! >

< Io sono venuto da queste parti per invitare una vecchia amica per una cena e magari al lume di candela se va tutto bene? Altrimenti pazienza. Com'è dura la vita e cosa bisogna fare per un pezzo di pane, insomma un semplice giro di giostra casareccia. E' inutile raccontare palle! Lei non le capita mai di prendersi una pausa con qualcosa che scaldi il letto quando si trova solo con tanti pensieri languidi in testa? >

< Certamente, capita signor Thares!.. Tanto per cambiare discorso, si è per caso ricordato qualcosa, di aver visto la sull'isola? >

< Sì, certo! Ho dimenticato la sull'isola mia cassetta attrezzi. Questo è un bel guaio. E mi è costata un occhio! Se mi prende lo sghiribizzo potrei riprovare a fare un giro da quelle parti e riprendermi la cassetta attrezzi di valore sentimentale dato che sono anni che la possiedo.. .Mi scusi, sono preso d'impegni oggi, la saluto!... > mettendo in moto nell'uscire dal parcheggio e appena dopo capiva ch'era seguito da un'altra auto di qualcun'altra delle tante e vaste compagnie segrete in movimento. Trovandosi a sorridere, nel capire che stavolta conduceva lui il gioco, una volta tanto, sperando che tutto vada nel modo giusto.

## Capitolo XIII

Nikolas era arrivato all'aeroporto, si intrufolò nel suo aereo e con il cellulare prepagato e fece una bella telefonata alla famiglia. Pregandoli di stare alla larga e non telefonare a nessuno: < Ciao amore! Come state, tutto bene... Ascoltami non telefonare a nessuno, non è finita per niente la faccenda... Come, cosa?... Accidenti c'è sempre qualcuno che si rompe per gli altri?... Cosa voleva la tua collega barista? Insomma la trombettiera Patrice che non sa resistere alla tante curiosità che le girano attorno, giusto?... Immaginavo che ti telefonava per sapere chi è lo sposo. Io avevo detto al direttore quando me l'ha chiesto, che non sapevo chi è il fortunato sposo.... Peccato che non ero io! Tu cos'hai detto?... Cosa? Proprio è il direttore del Papakia... Certo? Questa è buona... amore! Ma se vanno al Papakia a domandare?... Come?... Certo, certo hai ragione, al Papakia costa troppo.... Ti devo lasciare, ma presto ti racconterò tutte le cavolate capitate, una dopo l'altra... Bacioni a tutti! Un particolare bacione a nostro figlio, anche da parte di Hadonis ch'è un amico fidato e mi sta aiutando alla grande. Ciao Amore... Baci baci! >

Il giorno dopo, Nikolas era appena rientrato da un volo locale e negli uffici della *VoliGet*, gli confermavano l'arrivo al pomeriggio di un motore nuovo dall'Italia per il suo piper da revisionare, rimanendo un po' tutti incuriositi, che non sapevano che Nikolas doveva sostituire il motore del suo uccello giallo? E prontamente Nikolas, mentre fingeva di borbottare, nel dire: < Mi costa un occhio, ma dovevo farlo. Quell'atterraggio sull'isola del prozio mi ha fatto stare con il cuore in mano e dato che i parenti alla notizia della funesta disgrazia se la sono eclissati dalle rogne in arrivo. Capite ragazzi. Adesso mi toccherà ritornare laggiù a controllare bene cosa e come potrei fare di quella montagna in mezzo al mare? Intanto con un motore nuovo e più potente sarò sicuro di atterrare e ripartire in sicurezza, poi vedremo? Allora hanno detto che al pomeriggio è in arrivo, perciò niente altri lavori... Devo sbrigare questo impegno prima. D'accordo ragazzi? > si congedò dicendo tranquillo: < Adesso vado a mangiare qualcosa qua vicino, poi al lavoro! > uscendo dagli uffici e senz'altro appena dopo chissà quanto strombazzare avrebbero fatto i cari colleghi e

impiegati della *VoliGet* sul suo conto, oltre tenersi aggiornata dalla stampa.

Tutto il pomeriggio fino a tarda sera era rimasto a trafficare con i colleghi dell'officina per sostituire il motore e altre parti arrivate assieme per le migliorie del suo piper, persino i copri ruota in regalo. Perciò nel discorrere a cena alla tavola caldo all'interno dell'aeroporto, stava spiegando che al mattino dopo avrebbe fatto delle prove di volo e sentire come i tanti cavalli in più dentro al muso del suo uccello giallo funzionino come Dio comanda, oltre nel vedere come rispondeva alle acrobazie che avrebbe fatto per provare e in seguito per viaggiare poi sicuri nel suo lavoro.

Nikolas stava per lasciare l'officina, quando il cellulare regolare si mise a squillare: < Sì, pronto! Oh, comandante Zamis qual buon vento e sempre alle otto di sera capita di sentirci?... Come... grazie per l'interessamento. Qui al momento va tutto bene, da lei?... Giusto a proposito che ci sentiamo! Lei per caso, mi ha piazzato dietro alle costole delle guardie a controllarmi ad ogni passo che faccio?... No! E allora chi è che mi segue come un'ombra a debita distanza?... Mi sa che appena me ne vado via da qui dall'hangar diretto verso casa me li vedrò sempre in dietro.... Ma speriamo bene, finché stanno lontani?... Lei voleva sapere qualcos'altro comandante?... Sì, ha perfettamente ragione, tutti mi hanno già interrogato per bene, in tutti i modi.... Oltretutto qualcuno è già entrato in casa mia a frugare per bene.... No, non ho fatto denuncia per il semplice fatto che pensavo fosse voi, della polizia che ha fatto visita al mio appartamento?... Poi trovando tutto in ordine e non mi mancava nulla al momento ho lasciato perdere... Comprende!... Sì ha ragione... Ma visto che avete già tanti grattacapi, non era il caso di lagnarmi, visto che non hanno preso nulla al momento... D'accordo l'avviserò al caso... Grazie e arrivederla! > chiudendo il cellulare nell'andare a prendersi l'auto per rientrare a casa.

All'uscita dall'aeroporto trovò anche il capo della security aeroportuale che lo salutava cordialmente, nel dire: < Vedo che sta facendo una bella messa a punto del suo aereo, complimenti!.. Faccia una buona serata! >

< Ci vediamo domani! > innestando la marcia e via deciso. Mentre imprecava che li trovava proprio tutti tra i piedi i rompiscatole fin troppo incuriositi al suo caso. Nell'immaginare che il capo ispettore della polizia segreta di Salonicco avesse ragione, troppe persone erano coinvolti e tutti volevano una piccola fetta di dolce prima ancora di sfornarlo.

## Capitolo XIV

Nikolas aveva dormito male, pensando che quella cena frettolosa fatta assieme ai colleghi dell'officina, appena terminato il pressante lavoro di sostituire il motore al suo piper giallo. Pertanto era il minimo oltre la paga, nell'offrire una affrettata cena ai validi meccanici. Perciò quella psaròsoupa, la zuppa di pesce, presa alla tavola calda, lui l'aveva trovata pesante da digerire, o forse era ben altro da digerire che gli rodeva dentro?

Infine alle cinque del mattino si era alzato a prendersi un bel caffè caldo di rimetterlo in sesto e farsi una bella doccia veloce e via poi al lavoro.

Era in camera che si stava vestendo quando sentì dei rumori strani in soggiorno e deciso, capendo che lui non aveva armi in casa oltre a non piacergli avere tali aggeggi attorno. Prese il cellulare e premette il richiamò dell'ultima telefonata ricevuta dal comandante Zimis e metterselo in tasca acceso e si portò nel soggiorno di casa. Nel constatare che due individui incappucciati l'attendevano seduti sul suo divano chiaro, con tanto di armi in pugno nel dire con fare seri e marcato: < Dormito bene signor Thares? Vorremmo solo precisare che appena avrà recuperato il diamante sull'isola di Zaforas dovrà con una scusa fasulla di un problema al suo motore atterrare all'aeroporto di Thira e portarsi all'estremità del campo in attesa di soccorsi. E lei consegnerà il diamante recuperato a chi verrà in soccorso. Al resto pensiamo noi a consegnarlo al proprietario. D'accordo? Altrimenti sa perfettamente cosa le può capitare al caso. Ha compreso bene? > avviandosi alla porta con un saluto della mano. Nikolas tirò fuori il cellulare e provò a parlare: < Per caso ha ascoltato la breve conversazione, che ho avuto coi tizi incappucciati?... Come... è lei? Accidenti, dottor Smiser! Cosa fa con il telefono del comandante, che supponevo non fosse coinvolto con la banda bassotti?... Questa è proprio buona!.. Allora faccio come mi è stato detto e voi... Sarete già sul posto a Thira per seguire la merce... Come? Mi farete recapitare il diamante in un sacchetto di fattura indigena, ma con un rivelatore inserito per ben nascosto, così potrete seguire la refurtiva fino al destinatario... Certo certo! Farò capire che deve rimanere nel proprio contenitore il diamante, dopo averlo visto.... Ok! Ci sentiamo allora a Thira! > chiudendo il cellulare, sorridendo per aver intuito qualcosa sul capitano Zimis, ch'era almeno

quello sistemato dalla parte giusta, *dei buoni così si va dicendo*.

Arrivato all'aeroporto trovò il commissario della security aeroportuale che l'attendeva accanto al suo uccello giallo e a Nikolas non le piaceva affatto quella troppa vicinanza con il suo piper. *Qualcosa puzzava?* Chiedendo deciso: < Come mai da queste parti commissario? >

< Allora farà dei giri di prova oggi? > domandò sorridendo.

< Se vuole venire assieme constaterà l'evoluzione del mio piper! >

< Veramente mi porterebbe a fare un giro sopra l'aeroporto? >

< Allora salga che proviamo subito se il motore nuovo risponde ai requisiti che ho richiesto al produttore. > lasciando i dubbi sorti per dopo.



Mentre volavano Nikolas se ne approfittò per fare delle belle evoluzioni e capire che il velivolo rispondeva bene ai comandi, mentre il commissario era un po' sbiancato in viso, forse non immaginava che facesse delle così drastiche acrobazie, nel dire con voce un po' tremante: < Mi sembra che vada bene, possiamo rientrare signor Thares, giusto? >

Nikolas senza rispondere aveva fatto una stretta virata e deciso infilava la pista d'atterraggio e in un baleno era arrivato agli hangar di servizio, nel vedere il commissario che lo salutava malamente e correva via, gli serviva subito un bagno, non aveva digerito il giro turistico gratuitamente.

Nikolas nel frattempo spiegava ai meccanici che il velivolo andava alla perfezione, ma doveva dare ancora una occhiata al motore prima di andare sull'isola di Zaforas a recuperare i suoi attrezzi dimenticati. Al tempo stesso immaginando che per caso nella notte qualcuno o il commissario

stesso avesse messo un timer sul suo aereo per localizzare il percorso e magari dopo il recupero farlo saltare in aria? Erano una cosa da non sottovalutare? Perciò Nikolas tentò per bene di pensare dove avrebbero piazzato un simile aggeggio telecomandato a distanza per l'evenienza finale e sistemare la faccenda nei migliore dei modi? Per altri non per lui troppo ingombrante. Pensando a voce alta che: < Il motore sarebbe scoppiato? > mentre un meccanico gli domandava preoccupato: < Come il motore potrebbe scoppiare? C'è qualcosa che abbiamo dimenticato Nikolas? Spiegati meglio... >

< No! Stavo pensando ad alta voce. Se si aumentano i giri può scoppiare. Giusto amico! > camuffò la sua esternazione.

< Perché non ti bastano tutti quei cavallo che ti hanno spedito dall'Italia? Sei il solito esagerato Nikolas! Vorresti fargli fare un bel tonno al tuo uccello giallo? Non ti basta la scritta che ho posto sul fianco. Ah! Ti lascio ho da fare e buona passeggiata sulla tua isola, manco se fosse ai Caraibi, con tanto di palme e cocchi da bere.... Ti saluto! > andando via.

Nikolas lo saluto distratto, aveva altri pensieri in testa, nel borbottare da solo: < Accidenti! Ecco dove avrebbero potuto piazzare il marchingegno e magari per davvero?.. Poi nei rilevamenti dopo il disastro, la colpa era del motore ch'era scoppiato dalla troppa potenza inserita? Certo certo! > sbottò alzando i portelloni laterali e scrutare il bel motore nuovo di pacca. E alla fine lo scoprì il piccolo marchingegno che lampeggiava ad intermittenza, proprio inserito per bene e nascosto dietro la pompa d'iniezione. Pertanto al momento non poteva toccarlo, immaginando che era sotto controllo e al primo intoppo qualcuno premeva il telecomando a distanza ravvicinata. E il tutto dopo che avrebbe lasciato l'isola di Zaforas e atterrato a Thira. Mentre valutava una eventualità diversa dalla sua idea?

Poi alla fine fatto un bel pieno di carburante e contattato la torre di controllo dell'aeroporto di Atene, prese il volo al via sulla pista libera.

Un ora dopo atterrava decisamente sull'isola deserta di Zaforas. L'aereo aveva dato il meglio delle sue prestazioni e la frenata ad inversione delle pale a frenare la corsa, ha funzionato a meraviglia. Nicola scese dal velivolo a pensare un momento, mentre si guardava attorno. Non c'erano navi in arrivo e nemmeno giù accanto alla vecchia tonnara. Altri aerei in volo non c'erano, nemmeno l'elicottero della guardia costiera che controlla i vari faro sulle isole. Qualcuno aveva per bene predisposto un vasto raggio di sicurezza. Nikolas alzò i portelloni del motore e controllò il timer che lampeggiava come al solito. Poi ricontrollò ogni parte del velivolo a



scanso equivoci, ma nulla da obiettare era tutto in ordine, all'infuori del timer pronto ad eseguire l'ordine al momento opportuno. Richiuse gli sportelli e accarezzò il suo piper giallo e con decisione provò a girarlo su se stesso da poter ripartire e sfruttare la breve pista di terra e roccia. Poi ci montò sopra, accese il motore tirò un bel respiro e via a tutto gas al motore e in un frullare di giri il suo bel uccello giallo era già in alto a volteggiare decisamente bene. Mentre contattava la torre di Thira: < Torre di controllo di Thira, siete in ascolto?... Sono Thares della *VoliGet* in un volo di prova motore, ho un problema al motore... Chiedo di poter fare un atterraggio d'emergenza sulla vostra pista... Non riesco a rientrare ad Atene... rispondete?... Bene arrivo... Sono in dirittura della pista... Sì... Vento a tre quarti da nord est... Grazie! > rispose affermativamente.

Poi con destrezza Nikolas faceva starnutire il proprio aereo da dar da pensare che aveva seri problemi. Perciò appena atterrato si fermò alla fine della pista, lasciando il motore acceso ad evitare che esploda prima. *Non si sa mai!* scese e attese sul preoccupato... seduto sulla sua borsa di pelle con dentro gli attrezzi e altre poche cose sue, in attesa del botto finale.



Poi finalmente stava arrivando un'un'auto della security aeroportuale accorsa in suo aiuto. Come si fermò quell'ispettore scese dall'auto, Nikolas comprese dal modo di fare ch'era il corriere e gli consegnò il sacchettino e quello aprì decisa la cordicella per controllare il diamante e prontamente Nikolas gli consigliò di non toccarlo con le dita: < Evitiamo impronte,

deve lasciarlo nel suo involucro, ch'è meglio! > e quello rispondeva alzando le spalle: < Dirò alla torre controllo che ha risolto il guaio e può ripartire la pista è sgombra. > con decisione s'infilò in tasca il sacchettino e via montando in auto, andando lontano dal velivolo che avrebbe preso il volo appena dopo, con un bel botto finale e tutto era sistemato come da copione impostato prima dai capi pretenziosi in attesa di decollare dall'altro capo della pista. E proprio un momento dopo il bel piper giallo esplodeva in tanti pezzi con una bella deflagrazione e un cono di fumo nero s'alzava in alto a segnalare la pessima fine del piccolo aereo da turismo con il suo furbetto pilota all'interno finito senz'altro arrosto.

Nikolas con la sua borsa a sua volta s'era allontanò proprio in tempo e appena dopo si girò per vedere proprio nel momento giusto dello scoppio, immaginato nella sua mente un attimo prima che doveva succedere. Si trovò con le lacrime agli occhi incavolato a morte. Mentre si nascondeva dietro a dei boschetti di sempreverde, perché tra poco sarebbero arrivati i pompieri della base per spegnere le fiamme del suo bell'aereo e a constatare purtroppo la drammatica fine dei passeggeri?



Nikolas si era buttato sull'erba arrabbiato e guardava il cielo azzurro coperto dalle lunghe fumate nere del suo bell'uccello giallo che bruciava. Mentre poco lontano i pompieri stavano tentando di domare le fiamme per spegnere l'incendio e magari salvare qualcosa. Alla fine i dirigenti davano l'ordine di sgomberare la pista non potevano bloccarla in quella stagione estiva. Nel trascinare via il relitto del piper distrutto. Solamente la coda s'era salvata e un pezzo d'ala non bruciata, altro non c'era più nulla da recuperare. Nikolas guardava quell'ammasso di ferraglia ripiegata su se stessa e gli piangeva il cuore per il dispiacere e la tanta rabbia che aveva.

## Capitolo XV

Poi più tardi appena la pista si era liberata, vide partire un jet privato, senz'altro col diamante fasullo e appena dopo atterrava un altro jet della polizia investigativa greca, per capire cos'era mai accaduto. L'aereo atterrato si fermò a poche metri dal punto del disastro dove l'asfalto si era un po' corrosivo dal calore dell'incendio. Nikolas notò tra i tanti dirigenti della base e degli investigatori giunti, tra i quali c'era il capo ispettore della polizia segreta di Salonico Smires e si guardava attorno dal modo incavolato e in un momento di spostamento del gruppo, nel controllare la presumibile scena dell'incidente, si spostarono tutti dall'altro lato del jet e Nikolas di volata s'intrufolava dentro l'aereo della polizia da imbattersi con il comandante Zimis che stava per scendere a terra. Si era accodato all'impresa spionistica a controllare la buona riuscita del piano ben congegnato a tavolino. < Comandante Zimis! Felice di rivederla... > espose Nikolas non troppo convinto di ciò che diceva.

< Siamo noi felici che è ancora vivo!... Per gli Dei dell'Olimpo! Sono contento che ce la fatta a non saltare in aria assieme al suo aereo. Peccato! Pensavamo prima che non s'immaginava che potessero mettergli una bomba sotto il culo! Per gli Dei! Che carogne! Non ci voleva proprio? La faccenda sta diventando pesante, comunque sembra che il diamante sta volando ad Atene e speriamo che non s'accorgono che è fasullo prima ancora che arrivi a destinazione. Speriamo bene ragazzo. Almeno che tutto questo tribolare non venga fatto per nulla? Meno male che è qui tutto intero! > borbottò contento. Mentre Nikoals imprecava seccato: < Intanto ho sacrificato il mio aereo per il bene della patria, così si diceva un tempo Giusto comandante? > borbottò sull'incavolato.

< Tranquillo giovanotto! > rispose una voce conosciuta alle sue spalle: < L'importante che si è salvato signor Thares! Per il suo aereo vedremo di rimpiazzarlo con un altro appena la faccenda è sistemata. Lei al massimo potrà dire alla stampa che le scappava nel far acqua e si è allontanato un momento e tutto è capitato di colpo. Il motore nuovo si è bloccato ed a preso fuoco distruggendo il velivolo appena sistemato. Da lasciare fuori la storia di un vero attentato. Giusto? > si spiegò Smires e il comandante della polizia concordava a sua volta: < Vorrà dire che la

terremo d'occhio, ad evitare ritorsioni dagli amici di amici. Non si sa mai? Comunque vedremo poi chi cadrà nelle maglie della giustizia e tenteremo di fare una bella pulizia una volta per tutte. Giusto! Al momento rimarrà in osservazione ospedaliera per il trauma subito da un pezzo volato via nello scoppio e nessuno potrà vederla. Poi ci penseremo al dopo giovanotto! >

Mentre il capo ispettore dava l'ordine ai loro piloti di rientrare in Atene, con poche spiegazioni al caso con i dirigenti dell'aeroporto di Thira. Appena l'aereo rullava sulla pista di decollo Nikolas aveva chiesto se avevano controllato e preso quello della security dell'aeroporto: < L'avete già arrestato? Quello che ho consegnato il diamante e se l'è infilato in tasca, scappando via come il vento, temeva di saltare in aria assieme al mio piper... O erano altri che tenevano il telecomando a distanza e pronti a farmi esplodere come un tonto? >

< Quello aveva già chiesto un permesso per rientrare ad Atene con il primo aereo e guarda caso, dei signori in visita a Thira gli avevano offerti un passaggio gratuito. Anche quelli già schedati e controllati e magari loro avevano il telecomando e far scattare prima d'imbarcarsi, sicure del lavoro ben fatto? E' da tempo che li teniamo d'occhio quella coppia spendacciona. Sono compari del gruppo contrabbandieri e lasciavano l'isola per rientrare ad Atene. Tutto calcolato! Ma all'arrivo saranno messi sotto pedinamento con sorveglianza tutte le ventiquattrore e poi li cattureremo in blocco. Sono stufo di sentire il procuratore che dice, quello no! E troppo influente e può creare rogne! Vadano al diavolo tutti! Ora abbiamo le prove dopo due anni di pedinamento ed intercettazioni fatte. Ma fin'ora mancavano le prove inconfutabili, oltretutto non sappiamo ancora bene chi è il capo della combriccola che sta sempre un passo avanti a noi?... Ecco perché aspettiamo che arrivi nelle sue mani il diamante e poi scatterà la retata, sebbene si suppone qualcosa di chi può essere? > espose Smires dubbioso.

< Ma avete controllato il dottor Shamotis e gli altri tre che avevo portato io a Corfù ad una riunione di azionisti che contestavano il generale Papatos per dei trasporti in Africa e dall'Africa? > consigliò Nikolas, nel vedere le loro facce dubbiose su cose nuove, che chiedevano al giovane dei riscontri: < Quando è stato a Corfù Thares? > mentre si guardavano in viso e sembrava che quel particolare non entrava nella loro lista di indagati? < Ma chi altri aveva in aereo Thares? Si spieghi giovanotto! >

< Il dottor Shamotis che m'interrogò sul fatto del mio atterraggio sull'isola Zaforas, inoltre il dottor Werteos e altri due consulenti uno sembrava un avvocato e l'altro aveva una certa personalità dubbiosa dal

modo che lo riverivano gli altri tre, senza farsi notare. Da quel poco che ho capito io... Quello non ha mai aperto bocca con tanto di occhiali scuri sugli occhi, quasi a nascondersi. Ma dal rapporto alla direzione aeroportuale troverete i nomi dei due aggregati passeggeri del volo P3345. Poi da notare che alla riunione ci doveva esserci anche il generale Papatos e quanto sembra aveva lui in mano la faccenda da girarla a suo favore. L'ho captata dai discorsi arrabbiati del dottor Shamotis al rientro... Oltre lo scherzetto fattomi dall'aereo del generale che arrivava a prenderlo all'aeroporto di Corfù e mi stava investendo mentre decollavo e lui dietro per atterrare, avendo dovuto fare una brusca virata ad evitare che la sua turbolenza ci avrebbe fatto precipitare, ormai arrivato ad un centinaio di metri da terra. Comprendete signori la faccenda di quella riunione segreta, senz'altro decisa all'ultimo momento. Ma voi non avete spie tra loro? > si spiego Nikolas, capendo non non sapevano completamente nulla su tutta la faccenda, nel rispondere: < Della riunione non la sapevamo? Sono proprio bravi a farci fessi quelli! > mentre discutevano tra loro e telefonavano ad altri tirapiedi ad Atene a sguinzagliare i segugi che senz'altro dormivano alla grande, se non avevano saputo di quella falsa riunione fatta a Corfù?



Poi Nikolas provò a chiedere ancora, mentre si passava la mano tra i capelli come d'abitudine a pensare: < Se voi avete qui un bel po' di foto di presumibili indagati, fatemeli vedere se conosco qualcuno della banda bassotti tra i miei clienti trasportati in giro per le tante isole? >

E subito l'ispettore chiedeva al subalterno: < Tenente, mi passi quel fascicolo! > mostrandolo a Thares che si metteva a spulciare i tanti visi, ma sembrava che non c'era nessuno che aveva già visto. Poi a lato infilata dentro c'era una foto del dottor Smires e il comandante Zimis e altre tre persone ed una assomigliava al tizio sull'aereo che non parlava, indicando quello con decisione: < Ecco è questo, assieme a voi signori! > confermò deciso. Mentre loro due increduli gli chiedevano sorpresi: < Veramente e questo? Ma se aveva gli occhiali può essere difficile distinguerlo bene, vero? Cosa ne pensa lei, Zimis?... > guardando l'uno poi l'altro nel difficile esprimersi. Mentre Zimis commentava dubbioso: < Impossibile! > e chiese ancora diffidente: < Veramente Thares pensa sia proprio questa la persona sul suo aereo? Impossibile! > commentarono, mentre si spremevano le meningi sui vari dubbi appena sorti attorno a quella foto dove venivano ripresi per bene in gruppo? L'avevano fatto dopo un importante sequestro.

Nikolas alla fine chiedeva risentito alla sua rivelazione non fasulla ma vera: < Perché siete dubbiosi? E' forse già deceduto il tizio, che vi tiene amichevolmente sottobraccio nella foto? > domando stupito.

< No! Non è per niente morto, anzi... Lasciamo perdere! E' proprio impossibile! Non è la persona giusta, si sbaglia Thares!... Sembra eguale talvolta... > confermò Smires dubbioso a sua volta nel rammentare altri particolari antecedenti.

Mentre Nikolas riprendeva a confermare: < Non ci possono essere due tizi eguali con quella cicatrice sul collo, eguale al passeggero muto sul mio aereo e non è possibile avere tale cicatrice allo stessa posizione sul collo ben visibile anche con occhiali, Giusto signori? E' proprio lui! > sbottò.

< Accidentaccio boia! Ecco perché sapevano sempre tutto! Avevamo in casa il capo e nessuno se ne era mai accorto! Io compreso come un babbeo che mi fidavo ciecamente del procuratore capo Kralj Lopopolus? Accidenti! Che fesso siamo stati! L'avevamo in casa e noi sicuro andavamo a spifferare tutto anche le virgole di ogni piano per avere un mandato che lui il furbetto faticava a darcelo... Rammenti? > guardando il socio sorpreso. < Che fessi siamo, anzi io che mi fidavo ciecamente. Accidebola! Dai Smires diamoci da fare a prenderli tutti, prima che prendono il volo. Visto che quel bellimbusto sapeva anche del falso diamante e da furbetto continuava con la sceneggiata del duro! Stavolta non ci fa più fessi e anche l'altro furbetto, il generale Papatros faceva finta di contrastare ogni mossa per fingere di essere dall'altra parte avversaria e tutti inseriti nel grande minestrone che il gentile procuratore generale

sapeva far girare bene e tutto in suo favore, così segretamente. Accidenti boia! Che fesso sono stato!... Grazie Thares! L'ho capito subito che lei è un giovane in gamba e mi dispiace di averlo coinvolto... Grazie! > si congratulavano, mentre i telefoni s'infiammavano e Smires prontamente dava precisi ordini per telefono agli agenti fidati al suo servizio nel continente: < Arrestate subito il Procuratore Capo Generale Lopopolus! E' un mio preciso ordine, capitano! Non serve un mandato è un mio ordine preciso... Esegua senza perdere tempo! > sbraitò al telefono.

Altrettanto il comandante della polizia dava a sua volta ordini ai suoi uomini: < Colonnello, lei ha in mano la lista dei sospettati. Giusto! Allora esegua immediatamente gli arresti di tutti nessuno escluso. Che al nostro rientro in Atene li possa trovare tutti belle che impacchettati al fresco. Non si fermi davanti a nessuno. Chiaro! Se occorre usi la forza! > mentre altri agenti segreti andavano al Quartiere Generale dell'Esercito ad arrestare il generale Papatros, con l'accusa di altro tradimento, firmato dal sostituto procuratore in Salonico. Insomma nel giro di mezzora si stava alzando un grosso polverone sulla nazione, senz'altro incredula sui fatti accaduti.

Nikolas era rimasto stupito dalla pronta reazione dei due agenti segreti, dopo la scornata subita dalla doppia faccia del procuratore capo, amico intimo e confidente, facendoli imprecare ancora per la stupidità sorda.

Il jet della agenzia segreta greca stava per atterrare ad Atene e uno stuolo di agenti erano accorsi per dar man forte e stanare ogni infiltrato nelle file dei trafficanti di armi, droga e quant'altro. Già all'aeroporto c'erano un via vai di agenti pronti a prelevare tutti quelli implicato nella maxi retata.

Mentre scendevano dall'aereo e si salutavano al momento impegnati com'erano, dalle affrettate decisioni prese con impegno. < Ci sentiamo Thares e grazie ancora per tutto! Ci scusiamo per l'inghippo sorto... >

< Lasci perdere e vada a prendere i polli pronti per la pulitura, saluti! >

Risposero con un saluto della mano, salendo sulle loro macchie blindate, avevano un sacco di lavoro da sbrigare e battere il ferro sull'incudine finché era ancora ben caldo.

Nikolas si avviò a piedi dall'altra parte nella sezione privata della *VoliGet*. Imbattendosi proprio con capo Tambros della security, che alla vista quello sbarrò gli occhi per la sorpresa che fosse ancora vivo e senza parlare Nikolas mentre gli sferrava un poderoso sinistro in pieno viso da farlo cadere a terra, nel commentare dopo: < Non ha inserito bene la bomba

babbeo! Da quella parte l'aspettano i suoi amici! > al cancello stavano venendo gli agenti della polizia segreta a rastrellare gli affigliati e senza perdere tempo lo arrestarono.

Nikolas si avviò tranquillo, mentre si massaggiava la mano dopo il poderoso pugno dato, guardato dai tutti quelli dell'agenzia avendo già sentito per radio qualcosa dell'incidente capitato a Thares all'aeroporto di Thira ed erano usciti fuori all'arrivo a piedi di Nikolas. Contenti e sorpresi nel chiedere curiosi: < Caspita Nikolas che bel sinistro in pieno viso di quel lurido maiale, che si vantava di tenerci tutti in pugno... bravo! Ha finito di rompere finalmente... Ma cos'è successo? Magari è lui che ti ha messo una bomba nel motore? > chiese deciso un meccanico. < Il motore andava a meraviglia e senz'altro quel lurido maiale voleva eliminarti, vero? Che bravo sei stato a sistemarlo a dovere! >

< Bravo un corno! Ci ho rimesso il mio uccello giallo, finito arrostito. Questo è il guaio... Che cani schifosi, dovevo incontrare... Accidenti! > mentre rispondeva al cellulare: < Sì pronto! Sono Thares!... Amore, che piacere sentire la tua voce!... Certo certo!... Ascolta non correre... Ascoltami amore!... Sì, certo che la radio ha trasmesso le prime notizie... tranquilla, come vedi mi stai parlando e non è una registrazione... Ti amo amore mio.... Come sta nostro figlio? > facendo sbarrare le orecchie dei colleghi attorno e sentire Nikolas parlare d'amore davanti a tutti e chi era quell'amore nascosto e poi chiedere di un figlio. Era troppo non essere al corrente dei fatti del loro pilota migliore, nel fremere che termini alla svelta la telefonata per aggredirlo di domande su cose ignare a loro tutti. Mentre Nikolas indifferente dei presenti continuava a dire: < Quanto ti amo amore e mi mancate tanto! A presto arrivo io da voi..... Tranquilli aspettatevi con una buona cena e vi racconterò tutto, per filo e per segno, anche le virgole vi devo raccontare... Ciao un grosso bacione, a presto, ti amo! > chiudendo il cellulare nell'osservare gli amici attorno a bocca aperta in attesa di qualcosa o qualche spiegazione, dalla tanta curiosità addosso, mentre la barista troppo infervorata friggeva nell'attesa e alla fine chiedeva: < Nikolas, Ma da quando hai un figlio e una moglie? >

< Mai mescolare il lavoro con la famiglia! Se fate i bravi vi invito tutti a nozze! Per adesso accontentatevi di questa introduzione. Vi saluto ho altre cose importanti da fare al momento prendendo la propria auto e montando dentro nel salutare gli amici ancora rintronati dalla tante novità aggrovigliate e messe tutte assieme.



## Capitolo XVI

Erano ormai le 23.00 si sera, quando Nikolas arrivò finalmente a Patrasso e bussò alla porta dei futuri suoceri. Una modesta casa da pescatori dove abitavano con tanto di giardino e orto attorno, a pochi metri dal mare, nel Peloponneso. Da infondergli una sensazione di pace e tranquillità, interrotta quando la porta di casa si aprì e la voce di Halì esultò contento per l'arrivo a casa del papà tanto atteso: < E' arrivato papà Niko!.. Ciao papà! Ben tornato a casa... > Scoppiando in lacrime mentre l'abbracciava felice per il suo ritorno. Tutti corsero a salutarlo festosi. Nikolas si trovò attorniato da tutta la sua famiglia e la futura moglie Katherine anch'essa in lacrime di gioia che borbottava commossa: < Ben tornato a casa amore! Sono tanto felice nel vederti sano e salvo. > lui era rimasto ancora fermo sulla porta di casa per l'emozione. Anche i nonni Antiocos ed Elena borbottavano qualcosa d'imprecisato dalla confusione dopo il fattaccio raccontato alla televisione, dicendo a loro volta: Ben arrivato figliolo! > e alla fine lo abbracciarono contenti di conoscere finalmente il genero da inorgoglierli solo a nominarlo. Era tutta un brusio tra baci affettuosi di commozione e parole di conforto reciprocamente per la buona sorte. Quanto sembra tutto perduto e la paura era sempre in agguato, che capiti qualcosa di grave e inimmaginabile, ma poi era andato tutto a buon fine. Nikolas non era ancora riuscito a dire qualcosa per intero, oltre l'emozione nel rivederli tutti assieme e alla fine poter parlare anch'esso emozionato, da capire dentro al suo cuore cge aveva veramente una famiglia meravigliosa: < Grazie di cuore a tutti! Non immaginavo di avere una famiglia così amorevolmente affettuosa e premurosa. Grazie per l'accoglienza, miei cari!...Vi voglio tutti un bene dell'anima! > mentre la futura moglie lo aggrediva con un lungo bacio da sbloccare quella lunga clausura entrata con forza tra di loro. Mentre Nikolas alla fine, non sapendo cos'altro dire dalla felicità ritrovata, borbottò sotto voce: < Io avrei fame! Avete per caso avanzato qualcosa da mangiare dalla vostra cena? > chiese infine sorridendo, mentre strofinava la testa del figli ancora stretto tra loro tre, per la felicità era ritornata tra le mura di casa.

< Dai figliolo vieni avanti che si cena alla grande stasera! > consiglio l'anziano patriarca Antiocos commosso. Mentre si portavano nella modesta

e grande cucina con una bella tavola apparecchiata a festa in attesa del suo rientro. Nonna Elena era tutta presa ai fornelli nell'aver tenuto al caldo le prelibatezze preparate apposta per tale occasione, aiutata da Katherine distratta nell'ansia di riabbracciare il suo uomo che tornava dalla guerra, *a pensarci bene sembrava proprio una guerra?* Poi al momento era ansiosa di saper per bene cos'era ma successo in tutte quelle ore di ansia e apprensione addosso, dalle poche notizie pervenute, con la paura e l'augurio che non capiti nulla al suo adorato sposo.

Poi finalmente seduti tutti a tavola dove i primi piatti di pasta casareccia seguito da altri secondi di pesce variegato con verdure da abbuffare tutti in quella serata di festa, tra i racconti dettagliati che Nikolas stava esponendo ai famigliari con cura e diligenza. Spiegando: < Come vedete la polizia segreta sta senz'altro ancora rastrellando gli ultimo sbandati che tentano la fuga dal paese. Ma non sarà facile. I comandanti sono troppo arrabbiati nell'essere stati prese per il naso dal capo procuratore in persona, ch'era il centro della combriccola. E tutto per quel benedetto diamante rosa, ch'è successo il finimondo, ma anche a servire ha sventare e scovare i malfattori! Capite com'è dura la vita per guadagnarsi un pezzo di pane onesto!... Scusatemi se mi sono dilungato sulla storia da sembrare un bel film appena visionato tra amici. > espose sorridendo nel trovarsi felicemente a casa tra i suoi cari.

Hali al suo fianco talvolta gli sfiorava la mano dalla tante felicità e amore ch'era esploso nel suo cuore da fanciullo per quel padre acquisito, ma vero.

Poi il nonno chiese ad Hali di provare ad accendere la televisione, avendo sentito dire prima dallo specker televisivo, che all'una e trenta di notte avrebbero fatto un bel servizio speciale su quella brutta faccenda capitata nella nazione in quei giorni. Mostrando una parte del programma già prima iniziato e Hali che commentava dispiaciuto: < Guardate! Stanno parlando di te papà Niko e del tuo aereo bruciato all'aeroporto sull'isola di Thira! Oh! Che fiamme alte... No! Era così bello il tuo uccello giallo! Non è giusto, no! > mentre Nikolas gli strofinava il capo a confortarlo: < Tutto bene figliolo! Vorrà dire che lavoreremo e ne compreremo un altro. Peccato, mi piaceva! Oltretutto con un bel motore nuovo andava ch'era una meraviglia...> mentre s'erano girati tutti a guardare per bene la tragedia proposta alla televisione statale, pensando: *meno male finita ancora bene.* Mentre la redazione del programma teneva aggiornato i cittadini inchiodato davanti alla tv, curiosi sugli avvenimento che si andavano a

delinearsi per bene sullo schermo televisivo e stava mostrando l'arresto di varie personalità implicate in quel grosso giro di contrabbandieri di armi e droga, oltre diamanti provenienti dall'Etiopia, con lo sfruttamento della povera gente a scavare nelle miniere per ingrassare ricchi aguzzini che li aizzavano a lavorare con più impegno, per tre miseri soldi che davano.



Trovandosi a commentare quella guerriglia orma intricata giornalmente in ogni parte del mondo. Da constatare che non c'era più religione che tanga. Il mondo stava andando tutto alla rovescia.

< Un vero peccato per gli anni in futuro, troppa cattiveria ci girava attorno? > esplose Anticos disgustato dalla cattiveria umana Nel riprendere a dire: < Se non vi dispiace noi andiamo a dormire, buona notte ragazzi! > guardando la propria moglie a seguirlo. E prontamente Halì si alzava e correva loro incontro a dare il bacio della buona notte: < Notte nonni e grazie ancora per tutto! >

< Buona notte a te nipote caro! Mandali a dormire i tuoi genitori. > gli consiglio, guardando i promessi sposi che si guardavano negli occhi come due piccioni a farsi le fuse e Halì sorrise contento, nel dire solamente ai genitori: < Buona notte papà e mamma. Ciao! > e spari nella sua cameretta che i nonni avevano sistemato da giorni per il caro nipote.

## Capitolo XVII

Era trascorso un buon mese dal fattaccio e a Patrasso si stavano facendo i preparativi per il matrimonio. Dopo aver mandato inviti a tutti parenti, amici e conoscenti. Hadonis si era prestatato con gioia ad organizzare ogni cosa, era il suo sogno impegnarsi in cose piene di fronzoli e quant'altro felice di sentirsi un componente della famiglia Thares nel dare il meglio. Avendo chiuso il salone per una settimana e dedicarsi con affetto all'amico fraterno Nikolas e ai famigliari. Uscendo con le sue battute spiritose da rallegrare il buon andamento dei preparativi, nell'allestire la chiesa e a discutere con i chierichetto e donne di turno: < No da quella parte, quel vaso di fiori! Sposta più a sinistra tesoro e quell'altro tendaggio, sta nascondendo la mia creatività fatta apposta con amore. Su su, diamoci da fare ragazze è un matrimonio questo non un funerale! Adesso va bene, dai proseguiamo ragazzi? > era tutto un frullare di guazzabugli, ma sembrava che il risultato diventi piacevole e stava uscendo fuori il tutto dalla sua inventiva estroversa.

La polizia di stato aveva risarcito il signor Thares con un nuovo aeroplano appena giunto dalla Macchi italiana a poter riprendere il suo piacevole lavoro con un piccolo aeroplano ma con dentro tanti cavalli scalpitanti.

Il figlio Halì dal cognome ormai divenuto regolarmente Thares, con tanto di documenti regolari. Perciò l'avevano già iscritto nelle scuole in Atene per conseguire i vari corsi in autunno all'inizio dell'anno scolastico per una buona formazione del ragazzo volenteroso.

Katherine era raggiante nel giorno delle sue nozze, finalmente felice di coronare la sua scelta a diventare la signora Thares.

Il figlio Halì assieme ai nonni erano tutti in fibrillazione per il lieto evento, mentre il ragazzino consigliava ai genitori: < Mi raccomando mamma e papà, non fate i restii a baciarvi in pubblico, è il vostro giorno più bello della vita e io sono veramente felice di avere voi come genitori. Vi voglio tanto bene, auguri! > sbottò felice da spruzzare gioia da ogni poro della sua pelle scura.

< Grazie figliolo! Non potevamo chiedere di più dalla provvidenza

di averci inviato un così dolce ragazzo, nostro figlio! > risposero assieme commossi, poi Nikolas proseguì a dire: < Appena avrai terminato le scuole superiori e a diciassette anni, se avrai ancora voglia di diventare pilota, io sarò ben lieto di darti una mano ed iscriverti alla scuola per allievi piloti, che hanno sede accanto all'aeroporto. Comunque hai otto anni ancora di tempo per pensare. D'accordo? > gli consigliò amorevolmente. Mentre Hali lanciava un fischio d'approvazione, nel rispondere: < Grazie papà Niko! Seguirò il tuo incoraggiamento e consiglio... Quanto sono felice di avervi incontrato e prego sempre per i miei poveri genitori e mi scuso con loro ma non li ho dimenticati, sono riposti in un angolo del mio cuore, come m'ha insegnato il mio papà Niko!... Allora è pronta la mia mamma che si sposa col mio papà che l'ama tanto! Scusate parlo sempre troppo. Ma sono tanto contento! > espose ridendo nel suo modo gaio e sincero.

< Puoi dire tutto quello che vuoi di diritto, sei nostro figlio! Andiamo che faremo tardi alle mie nozze figliolo. Sai che sta proprio bene nel vestito che la mamma ti ha scelto. > gli fece un sincero complimento.

< Ho visto ch'era felice la mamma quando mi ha chiesto di scegliere il vestito che a me piacesse. Ma non ero mai stato abituato a vestirmi da signore che ho chiesto di aiutarmi a scegliere e lei, sai cosa a fatto in negozio davanti a molta gente, mi ha preso tra le braccia e mi ha baciato con grande amore da vera madre. In verità mi ha fatto sentire che vi appartengo, ma soltanto per amore l'avete fatto e sono molto orgoglioso papà Niko! > s'esprimeva con sincerità a quella vita discretamente agiata che gli davano quei genitori amorevoli.

< Wauh! Che paroloni da grande tiri fuori figlio mio! Comunque Hali, accompagni tu i nonni in chiesa? Penso che gradiscano la tua compagnia.>

< Ricordi in casa ad Atene, quando si parlava dei nonni e la mamma aveva detto che il nonno era un duro... Tutt'altro, ed è piacevole la loro compagnia ad ascoltare le tante storie del passato. Poi mi ha insegnato a nuotare e ho seguito i suoi consigli da vecchio lupo di mare. Dai andiamo ch'è tardi, altrimenti la sposa scappa non è la donna che aspetta... >ridendo.

Più tardi nella piccola chiesa del rione dov'era nata e battezzata Katherine, era tutta addobbata e preparata a festa per il lieto evento.

Oltre le tante persone accorse per assistere e accompagnare la sposa nel coronare un felice matrimonio. Era tutto un susseguirsi di abbracci e baci, a partecipare all'evento tanto sospirato da anni, da parte della sposa in attesa che l'uomo che amava si decida a chiederle la mano finalmente.

Poi nella parte più intensa della funzione lo sposo impacciato non trovava più gli anelli messi in tasca e prontamente Halì alle spalle gli suggeriva sotto voce: < Tranquillo papà, sono nella tasca destra! >

< Grazie figliolo! > e prontamente la mamma s'intrometteva a redarguirli sotto voce: < Tranquilli ragazzi, anche nel giorno del nostro matrimonio chiacchierate... Ah! Già, gli anelli... Ecco la mano marito mio, spero che entri l'anello, mi sembra un po' gonfio il dito dall'emozione?! >



Finalmente poi all'uscita dalla chiesa, una pioggia di riso cadeva sugli sposi, assieme ad infinità di auguri di una felicità duratura.

Katherine era raggianti di gioia, mentre si girava l'anello nel dito a sentirne la consistenza di qualcosa che la legava a quel giovane pilota che da anni le aveva fatto girare la testa, da innamorarsi perdutamente.



Nikolas aveva preso per mano la sua sposa ed dopo gli ultimi abbracci e baci a tutti, se ne erano andati via in auto, da lasciare gli invitati e parente a festeggiare senza di loro ha godersi la loro felicità per una giornata tutti soli a sbaciucchiarsi senza riserva. E arrivati poi all'hotel già prenotato da Hadonis, lo sposo prese la moglie in braccio ed entrò nella suite assegnata da deporre la sposa sul grande letto e nel baciarla con infinito amore, nel sussurrarle. < Quanto ti amo! E per poche ore desidero rimanere solo con te ha godere della tua compagnia moglie mia! >

< Hai perfettamente ragione marito mio! Purtroppo abbiamo una famiglia comprensiva alle spalle e non possiamo far finta di niente... Ma al momento ti prego amami come sai essere un buon amante, amore! Ti amo da morire! To ho sempre amato fin dal primo giorno che sei entrato in ufficio e hai sorriso a tutto per educazione. Ma all'istante mi hai colpito e non ho potuto più toglierti dalla mia testa. Mi ero presa una tale cotta! E tu facevi finta di non vedere i miei sguardi languidi e sentire le mie parole? >

< Hai ragione amore! Abbiamo sbagliato tutto, ma non importa, adesso siamo una cosa sola... Baciami! Non servono le parole per dirti quanto ti amo anch'io da morire!... E' una cosa che ho pensato prima mentre l'aereo bruciava... Se fossi rimasto per sbaglio sopra... addio matrimonio! > ma non poté finire Katherine l'aveva stratonato a baciarla e il silenzio aveva preso possesso nella suite regale.

***Fine***



## Romanzi inseriti nel SitoWeb

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

|                                     |      |
|-------------------------------------|------|
| Sahadja – Hilde                     | 1968 |
| Un amore diverso                    | 1970 |
| Viaggio al Sud                      | 1974 |
| Rincorrere il rischio               | 1980 |
| Per colpa di uno stupro             | 1983 |
| Il dolore fatuo della riviviscenza  | 1990 |
| Far West La mappa scomparsa         | 1996 |
| Anche i clown si spogliano          | 1997 |
| L'identità perduta                  | 1999 |
| L'ardua risorsa                     | 2006 |
| Venti anni e un giorno per vivere   | 2007 |
| Un fluttuare di un fico nella notte | 2009 |
| La ragazza del lago Maggiore        | 2009 |
| Futili pensieri a Wadi-Rum          | 2010 |
| La vita è come un grande gioco      | 2010 |
| Viaggio inaspettato                 | 2010 |
| Le vie del Signore sono infinite    | 2011 |
| Pura fatalità                       | 2011 |
| Una fermata di troppo               | 2011 |
| Un legame difficile                 | 2011 |
| Memorie confuse del passato         | 2011 |
| Oltre il riflesso l'inganno         | 2011 |
| Perché l'hai fatto?                 | 2012 |
| Stagioni da ricordare               | 2012 |
| Valida soluzione                    | 2012 |
| Il fuoco non perdona                | 2012 |
| Il verde profondo della foresta     | 2012 |
| L'ereditiera scomoda                | 2012 |
| L'attesa primavera                  | 2012 |
| Viaggio a Lourdes                   | 2013 |
| Tutto da rifare                     | 2013 |



|                         |      |
|-------------------------|------|
| Camille                 | 2013 |
| Sotto un cielo stellato | 2013 |
| Karim il vichingo       | 2013 |
| Tutto è possibile       | 2013 |
| Racconti del passato    | 2013 |
| Sole rovente            | 2013 |
| Insidie pericolose      | 2013 |
| Bersaglio mobile        | 2013 |
| Nikolas                 | 2013 |

I romanzi e personaggi descritti sono di pura fantasia dell'autore  
Pierantonio Marone ringrazia i lettori

e-mail: pmaron@tin.it

e-mail: pierantoniomarone@alice.it

sitoweb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>